

STORIE DI RESISTENZA: LE AQUILE RANDAGIE, I RAGAZZI CHE SFIDARONO IL FASCISMO



CIÒ CHE NOI FUMMO' UN DI
VOI SIETE ADESSO
CHI SI SCORDA DI NOI
SCORDA SE STESSO!

INDICE

♦	INTRODUZIONE.....	pag.2
♦	UN NUOVO METODO EDUCATIVO: LO SCOUTISMO.....	pag.4
♦	SVILUPPO DELLO SCOUTISMO IN ITALIA.....	pag.8
♦	UN NUOVO MOVIMENTO POLITICO: IL FASCISMO.....	pag.10
♦	L'EDUCAZIONE FASCISTA E LA SUA INCOMPATIBILITÀ CON QUELLA SCOUT.....	pag.13
♦	LO SCONTRO COL FASCISMO.....	pag.15
♦	LO SCIoglimento TOTALE DELLO SCOUTISMO.....	pag.17
♦	INIZIA LO SCOUTISMO CLANDESTINO.....	pag.18
♦	LA NASCITA DELLE AQUILE RANDAGIE.....	pag.19
♦	FIGURE DI CAPI.....	pag.21
♦	SPIRITO DELLE AR.....	pag.23
♦	DILEMMI METODOLOGICI.....	pag.24
♦	LE ESPERIENZE DELLE JAMBOREE.....	pag.25
♦	EPISODI DI BEFFE AL FASCISMO.....	pag.27
♦	LA VAL CODERA, IL PARADISO PERDUTO.....	pag.28
♦	PRIMO TENTATIVO DI RINASCITA.....	pag.31
♦	UNA RESISTENZA DIVERSA: OSCAR.....	pag.32
♦	LA PRIMAVERA DELLA LIBERAZIONE: LA RINASCITA.....	pag.34
♦	CONCLUSIONE: IL SIGNIFICATO DELLE AQUILE RANDAGIE.....	pag.35
♦	BIBLIOGRAFIA.....	pag.37

INTRODUZIONE



RIPENSO AI GIORNI PASSATI
RICORDO GLI ANNI LONTANI
UN CANTO NELLA NOTTE MI RITORNA NEL CUORE:
RIFLETTO E IL MIO SPIRITO SI VA INTERROGANDO

(Salmo 76)

Anni fa, durante il mio secondo campo estivo di reparto (2009), sentii il mio capo fare il nome delle Aquile Randagie e quando gli chiesi chi fossero, per mancanza di tempo, si limitò a rispondermi che erano degli scouts che si erano ribellati al fascismo continuando le loro attività e facendo scappare ebrei all'estero. Successivamente non approfondii l'argomento e non me ne interessai più fino al 2011, quando si decise di effettuare il campo estivo in Val Codera, la valle delle Aquile Randagie. Da quel momento, essendo anche capo squadriglia, ho iniziato ad informarmi su internet per non arrivare assolutamente impreparato al campo e per poter spiegare meglio ai miei squadriglieri in che posto saremmo andati. La prima esperienza importante è stata due mesi prima del campo quando io e gli altri capi squadriglia ci siamo recati per la prima volta in Val Codera per studiare il luogo in cui avremmo montato le tende e la cucina: la valle è raggiungibile solo a piedi, dopo una serie di centinaia di gradini scavati nella roccia e il solo pensiero di doverla fare con gli zaini pieni e tutto il resto del materiale ci preoccupava assai! Giunti dopo alcune ore di cammino al luogo del campo, abbiamo incontrato Emanuele, uno dei capi scout custodi della valle (infatti il nostro campo estivo era un evento eccezionale che avveniva per la prima volta dopo tantissimi anni e doveva essere svolto nel pieno rispetto della valle e dei valligiani) e nel suo modo di fare e di parlare traspariva il senso di ammirazione e riconoscenza nei confronti delle AR; ci ha emozionato e ha iniziato a farci sentire l'importanza dell'esempio di quei ragazzi scout che avevano operato negli anni lontani del fascismo, inoltre ci ha permesso di visitare il piccolo museo delle AR che si trova a Codera, al principio della valle. Quel campo estivo ha rappresentato per tutti un'esperienza memorabile e personalmente sono stato davvero colpito da due episodi: l'emozionante storia del salvataggio di un bambino ebreo da parte di alcuni capi AR raccontata da Emanuele l'ultima sera e i valligiani che, terminata la messa, hanno cantato con noi "Madonna degli Scouts", un canto composto dalle AR. Dopo quel campo io e anche gli altri ragazzi abbiamo avuto uno speciale rapporto affettivo con la Val Codera che ci spinge ad andarci ogni volta che ce n'è possibilità, inoltre le maggiori informazioni avute sulle AR mi hanno indirizzato verso una conoscenza più approfondita di quel fenomeno. Questo lavoro mi offre la possibilità di esplicitare tutte le notizie raccolte in questi anni sia tramite libri e conferenze, sia tramite esperienze personali.

Prima di tutto bisogna precisare che le AR vanno inquadrare all'interno del movimento scout e quindi ho ritenuto doveroso fornire una panoramica generale del metodo scout attraverso i numerosi libri scritti dal fondatore Baden-Powell; poi, in seguito ad una breve storia dello scoutismo italiano, ho avuto l'esigenza di analizzare il fascismo per metterne in luce le radicali divergenze di pensiero con la mentalità scout e soprattutto per evidenziare che un'opposizione è stata fatta fin da subito dalle AR, e non solo a partire dall'8 settembre 1943. Per la vita delle AR mi sono avvalso di diversi libri che a loro volta si rifanno a "L'Inverno e il Rosaio" curato dall'AR Arrigo Luppi, ormai reperibile solo in pdf, che è la più completa risorsa di testimonianze originali delle AR. Non mi sono soffermato invece sull'analisi storica della Resistenza, sebbene le AR rientrino in questo fenomeno, proprio per sottolineare che lo scoutismo clandestino non è nato con e per questa ma è sorto precedentemente, subito dopo la soppressione dello scoutismo da parte del fascismo; infine ho fatto una considerazione generale sull'efficacia e sul senso dello scoutismo clandestino delle AR. Per la buona riuscita di questa tesina ringrazio Emanuele che, oltre ad avermi fornito prezioso materiale, ha fatto sorgere in me un senso di sincera

ammirazione, riconoscenza e attaccamento per le Aquile Randagie ed i miei capi che mi hanno prestato libri e hanno reso possibili esperienze come conferenze, campi ed uscite sul tema.

Questo lavoro per me non ha un significato meramente scolastico ma nasce dalla volontà di mostrare la storia poco conosciuta di alcuni ragazzi che resistettero al grande potere del fascismo non a scopo celebrativo, le AR non l'avrebbero desiderato, ma per una semplice, sincera, umile riconoscenza e ammirazione. Non agirono da eroi, o anzi sì, ma questo non era il loro scopo: la loro grandezza consiste nell'aver continuato per 17 anni a fare scoutismo compiendo abitualmente e con determinazione gesti semplici e quotidiani che però il fascismo aveva reso quasi impossibili. La loro resistenza e il loro impegno furono veri e portarono risultati, per questo la loro esperienza può e deve essere esempio soprattutto per uno scout ma anche per un ragazzo qualunque: la nostra epoca è caratterizzata dall'indifferenza e dal disinteresse giovanile, dall'"intontimento" tecnologico e da una generale superficialità, quindi l'esempio di ragazzi come noi che hanno rischiato la prigione, l'esclusione sociale, la rovina della famiglia e, in alcuni casi, la morte per un ideale deve almeno farci pensare, e magari aiutarci anche a fare delle scelte con maggior consapevolezza. Per uno scout questo dovrebbe essere ancora più radicale, soprattutto per la fedeltà delle AR ad uno scoutismo originale e non adattato, fedeltà che oggi si è un po' persa, e per l'adesione totale allo scoutismo visto non come hobby o passatempo ma come vera e propria forma di vita. Inoltre quest'anno si terrà ad agosto, dopo trent'anni, la Route nazionale dei rover e delle scolte all'insegna del coraggio e credo proprio che le AR ne siano il più perfetto e indicativo paradigma scout.

La loro esperienza ha dimostrato che il metodo scout funziona, che può davvero formare persone dotate di un senso critico e di un grande spirito di servizio pronte a fare del bene nella società, lasciando "il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato", secondo l'intenzione di Baden-Powell. Non posso che ritenermi fortunato e riconoscente per aver potuto conoscere questa storia che indubbiamente ha condizionato la mia vita ed il mio operare, spingendomi sempre a fare del mio meglio sapendo che alcuni ragazzi prima di me l'hanno fatto in condizioni ben più difficili.



UN NUOVO METODO EDUCATIVO: LO SCOUTISMO



Lo scoutismo è un allegro gioco all'aperto, dove "uomini-ragazzi" e ragazzi possono vivere insieme l'avventura, come fratelli maggiori con fratelli minori, crescendo in salute e felicità, abilità manuale e capacità di servire il prossimo.

(B.-P.)

Nel febbraio 1938 Baden scrive ad Arrigo Luppi: *Io penso che le AR, assumendosi la responsabilità di rappresentare la continuazione dello scoutismo italiano, si siano addossate l'obbligo di motivare agli altri che cosa è questo metodo e cosa può dare ... Abbiamo nelle nostre mani un metodo pieno di risorse e di capacità profonde per l'educazione dei giovani: occorre applicare lo Scoutismo.*¹

E ancora Kelly: *"Le AR cosa sono? Qual è il loro scopo? Molte discussioni ed altre conclusioni personali si sono avute. Ci si è quasi sempre allontanati dal vero scopo cercando il difficile e le complicazioni basandoci su teorici trattati ... Non sarebbe stato meglio consultare invece le nostre Direttive ed i nostri manuali ove avremmo trovato la soluzione del problema? Forse ciò è dovuto ad una falsa idea di che cos'è lo Scoutismo o si crede che esso sia cambiato col tempo, mentre è, e rimarrà tale e quale come lo concepì B.P. fin dal 1908. Scoutismo è sì un metodo di educazione, ma ha lo scopo di formare un tipo ben definito che è lo Scout. Se ciò non fosse tanto varrebbe che ci attaccassimo a qualunque altra forma o metodo buono. È chiaro però che un "tipo" non ha limiti di età e che quindi lo Scoutismo è per tutti, anche per i "barboni". Concludendo. Le AR devono essere degli Scout ed il loro scopo è quello di rimanere uniti in forma di riparto, secondo le direttive, vivendo in conformità del sistema scoutistico del Generale Lord Robert Baden-Powell".*²

Cos'è dunque lo Scoutismo? Per dare una risposta è necessario cominciare dal suo fondatore: Baden-Powell, o più semplicemente B.P., infatti lo Scoutismo non è altro che l'applicazione pedagogica della sua esperienza di vita. Robert Stephenson Smyth Baden Powell nacque il 22 febbraio 1857. Dopo la prematura morte del padre la famiglia dovette affrontare momenti difficili che furono superati grazie al reciproco amore della madre per i suoi figli e viceversa. Robert visse un'entusiasmante vita all'aperto effettuando con i suoi quattro fratelli uscite e campeggi in molte parti dell'Inghilterra. Dopo aver terminato gli studi a Charterhouse colse l'occasione per andare in India come sottotenente; successivamente, nel 1887, fu impegnato in Africa contro gli Zulù e poi contro i Boeri. Essendosi distinto nella guerra anglo-boera per la famosa difesa di Mafeking tornò in Inghilterra elevato al grado di Maggiore Generale e scoprì che il suo manuale per soldati *"Aids to Scouting"* aveva avuto un grandissimo successo tra i ragazzi. Si rese conto allora che avrebbe avuto la possibilità di aiutare i ragazzi inglesi a divenire veri uomini e così iniziò a perfezionare il libro (divenuto poi *"Scouting for Boys"*, Scoutismo per ragazzi) e a sviluppare l'idea dello Scoutismo. Nel 1907 ebbe luogo il primo campo scout sull'isola di Brownsea, nella Manica e fu un gran successo. Il movimento crebbe a dismisura e B.P. capì che lo Scoutismo sarebbe stata la missione della sua vita: dimessosi dall'esercito si dedicò al suo sviluppo mondiale. Dal 1920 iniziarono ad essere organizzati, con cadenza quadriennale, i Jamboree ossia i raduni di scouts provenienti da tutto il mondo. Infine, quando le forze cominciarono a venirgli meno, si trasferì con sua moglie in Kenia, dove morì l'8 gennaio 1941.

¹ Verga-Cagnoni *"Le Aquile Randagie, scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945"*, edizioni scout fiordalisio, Aversa (CE) 2010 p.75

² Ivi p.100



Fu il suo servizio militare in Africa che gli diede lo spunto per scrivere *"Aids to Scouting"* ma ben presto si rese conto che quel manualetto era inadatto perché aveva per scopo l'addestramento degli uomini alla guerra: occorreva invece addestrare i ragazzi ad essere buoni cittadini in tempi di pace.

Lo Scoutismo, nella sua versione definitiva a cui giunse B.P. dopo anni di esperimenti, è un gioco per ragazzi, diretto dai ragazzi, che avviene in un ambiente sereno, dove i fratelli più giovani vengono incoraggiati dai fratelli maggiori verso attività sane che li aiuteranno a sviluppare il loro civismo.

La più forte attrattiva che lo Scoutismo esercita è mediante lo studio della natura e la scienza dei boschi. Esso si occupa della persona, non della massa, e coltiva sia le doti intellettuali, sia quelle puramente fisiche o morali. *"Il programma scout è una serie di attività da uomo adattate alla struttura del ragazzo ... Il programma scout non chiede nulla al ragazzo che non sia fatto anche dall'adulto ... il metodo*

*dà ampia possibilità di iniziativa, autocontrollo, fiducia nei propri mezzi e capacità di autogoverno ... Tale struttura insegna ai ragazzi a lavorare insieme in gruppi (pattuglie) e lo sforzo comune verso un fine comune che esso produce è già in se stesso un'educazione al senso della democrazia".*³

Lo scopo dell'educazione scout è quello di migliorare le qualità dei futuri cittadini, specialmente per quanto riguarda il carattere e la salute; di sostituire l'egoismo con il servizio e di rendere ciascun giovane efficiente, sia nel fisico che nel morale, al fine di utilizzare questa efficienza al servizio della comunità.

Il metodo scout rivolge l'attenzione a quattro punti fondamentali:

_ *CARATTERE*, che noi sviluppiamo mediante il sistema delle pattuglie, la Legge scout, la tecnica scout, la scienza dei boschi, la responsabilità affidata al capo pattuglia, i giochi di squadra, l'ingegnosità richiesta dalla vita di campo. In questo punto rientrano anche l'intuizione di Dio Creatore attraverso le sue opere, la capacità di apprezzare le bellezze della natura, ed infine l'amore per le piante, e per gli animali che la vita all'aperto ci fa conoscere a fondo.

_ *SALUTE E FORZA FISICA*, che vengono curate per mezzo di giochi, esercizi fisici, nozioni di igiene personale e alimentazione.

_ *ABILITA' MANUALE*, che viene sviluppata anche con occasionali attività in sede, ma soprattutto per mezzo di attività quali pionieristica, costruzione di ponti, astuzie della vita di campo e varie forme di espressione artistica; tutto ciò tende alla formazione di persone che sappiano adoperare le proprie mani.

_ *SERVIZIO DEL PROSSIMO*, cioè il mettere in pratica la fede religiosa nella vita di ogni giorno sotto forma della Buona Azione; questa può essere sia un atto in sé poco importante, sia un servizio per la comunità quale quello in pattuglie di pronto intervento e di salvataggio di vite umane.⁴

Con il termine scouting invece si intendono le opere e le qualità dell'uomo del bosco e dell'esploratore, del pioniere e del cacciatore, chiavi per comprendere lo spirito Scout.

Dal punto di vista dei ragazzi lo Scoutismo li inserisce in bande basate sulla fraternità, da quello dei genitori dà loro salute e sviluppo fisico, insegna la tenacia, l'ingegnosità, l'abilità manuale, la disciplina, il coraggio, la cavalleria e l'attaccamento alla loro comunità: in una parola lo Scoutismo sviluppa la personalità.



*CARATTERE: "Il carattere non si insegna a suon di addestramento militare. Il germe è già nel ragazzo: si tratta solo di tirarlo fuori e svilupparlo."*⁵ Lo scopo della formazione scout è quindi educare, non istruire come avviene nell'esercito o a scuola, cioè spingere il ragazzo ad apprendere da sé, di sua spontanea volontà, ciò che gli serve per formarsi una propria personalità. All'educazione concorrono la lealtà e la cavalleria, che insegnano a vedere le cose dal punto di vista altrui, la disciplina, che non viene ottenuta con misure repressive ma dando responsabilità al ragazzo, la legge scout, il cui primo articolo recita: *"Io*

³ Baden-Powell, *"Il libro dei Capi"*, edizioni scout fiordaliso, Roma, 2009 p.37

⁴ Ivi p.39

⁵ Ivi p.55

scout pone il suo onore nel meritare fiducia", la gioia di vivere. Fondamentale per lo Scoutismo è l'aspetto religioso, cioè l'amore verso Dio, l'amore per il prossimo e il rispetto per se stessi. L'indirizzo religioso non è imposto ma a ciascun membro del movimento scout è consentito coltivare la sua fede.

SALUTE E FORZA FISICA: *"la buona salute e la forza fisica hanno un valore incalcolabile per il successo nella professione e per godere la vita."*⁶ Lo scopo è quindi quello di dare ai ragazzi la cura del loro sviluppo atletico, convincendoli che prima di potersi dare a sforzi violenti è necessario farsi un fisico sano con una nutrizione e un'igiene personale adeguata. Bisogna insegnare al ragazzo ad essere personalmente responsabili della propria salute, come acquistarla e come conservarla. Si sconsiglia un'acquisizione forzata e artificiale, come potrebbe essere l'esercitazione di un esercito, a favore di una ottenuta in maniera naturale, per esempio tramite i sani giochi all'aperto. Gli esercizi ginnici rappresentano una forma intensiva di sviluppo fisico, qualora non vi sia possibilità di fare dei giochi.



ABILITA' MANUALE: per educare i ragazzi all'amore verso il lavoro lo Scoutismo si serve di "specialità" a carattere artigianale: attraverso queste attività il ragazzo impara a servirsi delle dita e del cervello e ad amare il lavoro. Naturalmente per avere successo queste devono essere accompagnate da una buona dose di autodisciplina, energia e desiderio di migliorare. Sicuramente è nei campi che si può cominciare ad interessare il ragazzo al lavoro manuale, in special modo alla pionieristica. Quando un ragazzo riceve il distintivo per avere completato la sua attività non significa che esso sia un maestro in quell'arte, infatti il sistema delle specialità è concepito unicamente come incoraggiamento per il ragazzo a dedicarsi ad una occupazione e a fare qualche progresso in essa, affinché ciò possa interessarlo, aiutarlo a formare il suo carattere o a sviluppare le sue capacità. L'aspetto fondamentale è che il lavoro viene considerato come una specie di gioco.

SERVIZIO DEL PROSSIMO: *"l'individuo medio farà volentieri l'elemosina per i poveri e si sentirà la coscienza a posto, ma non arriverà a privarsi del pane e del buon vino per aiutarli."*⁷ Le attività scout tendono in modo estremamente concreto a far uscire il ragazzo dal solco dell'egoismo. Già la promessa, che ha come primo punto *"compiere il mio dovere verso Dio"* impegna il ragazzo a fare qualcosa: un atteggiamento cioè positivo, attivo. Una tra le pratiche fondamentali è quella di compiere una Buona Azione ogni giorno, sia essa piccola o grande, che aiuta ad accrescere l'amore verso il prossimo, fatto anche di rinunce e sacrifici. Il modo più pratico per mettere in atto tutto questo sono i servizi di pubblica utilità, come la protezione civile. Il servizio dunque è un bene per la comunità ed educa il ragazzo, che d'ora in poi si chiederà non cosa gli può dare la vita ma cosa può dare lui alla vita. *"Il compito dello scout perciò è di imparare ad essere pronto e ad essere in grado di fare ciò che occorre in caso d'emergenza per il bene degli altri ... il cattivo cittadino è colui che cerca soltanto il suo benessere personale: il buon cittadino è colui che è pronto a dare una mano alla comunità in qualunque momento."*⁸

⁶ Ivi p.73

⁷ Ivi p.102

⁸ Baden-Powell, "La strada verso il successo", edizioni scout fiordaliso, Roma, 2007 p.237

Spesse volte lo Scoutismo è stato accusato di militarismo e ciò sarebbe lecito se si pensa ai primissimi sviluppi quando fu inteso apertamente come uno strumento di rigenerazione nazionale e imperiale, ma ben presto B.P. si rese conto che l'addestramento e la disciplina militare erano esattamente l'opposto di quello che si insegnava nel movimento scout. *"Essi tendono a produrre macchine invece di individui, a sostituire una vernice di obbedienza alla forza di carattere."*⁹ Uno scout infatti è amico di tutto il mondo: *"se facciamo amicizia con i nostri vicini d'oltremare in Paesi stranieri ... non avremo bisogno di combattere. E questa è di gran lunga la migliore maniera di impedire guerre future e di essere sicuri di una pace durevole. Una fra le cause che provocano le guerre è il fatto che la gente di diversi Paesi conosca molto poco l'una dell'altra."*¹⁰ *"L'intero Movimento può essere definito in sintesi come una fraternità universale di servizio."*¹¹ Inoltre B.P. dopo la prima guerra mondiale, divenne un convinto pacifista, diede un importantissimo e determinante contributo per la nascita della Società delle Nazioni e fu candidato a ricevere il premio Nobel per la pace. Il suo mutamento di pensiero è ben mostrato da una raccolta di suoi scritti pubblicati tra l'inizio del '900 e il 1941 intitolato "Cittadini del mondo".

Per riassumere, lo Scoutismo non è una scienza da studiare sui libri ma è un *"gioco allegro all'aperto, dove uomini- ragazzi e ragazzi possono vivere insieme l'avventura come fratelli più anziani e più giovani, crescendo in salute e in felicità, in abilità manuale e in disponibilità ad aiutare il prossimo."*¹² L'intero scopo dello Scoutismo è di entrare in contatto con l'animo del ragazzo nell'età in cui è più ardente di entusiasmo e di modellarlo nella giusta forma, incoraggiandolo a sviluppare la propria personalità in modo che egli sappia educarsi da sé a divenire un uomo retto ed un valido cittadino per il suo paese. *"Nell'educazione che diamo al ragazzo noi sviluppiamo sia gli ideali di vita che le capacità operative delle persone, per far di loro dei giocatori capaci nella grande squadra composta da tutti i cittadini"*¹³.



A Scout is a "friend of all the world" and "a brother to every other Scout." "The way to have a friend is to be one."

⁹ Jamboree ottobre 1925

¹⁰ Baden-Powell, "Scoutismo per ragazzi", edizioni scout fiordaliso, Roma, 2008 p.352

¹¹ Baden-Powell, "Cittadini del mondo", edizioni scout fiordaliso, Roma, 2006 p.59

¹² The Scouter gennaio 1931

¹³ Baden-Powell, "Il libro dei Capi", edizioni scout fiordaliso, Roma, 2009 p.109



TOSCANA

Il primo che si adoperò affinché lo Scoutismo potesse nascere anche in Italia fu Sir Francis Patrick Fletcher Vane, baronetto di Flutton; fece la carriera di ufficiale nell'esercito e fu nominato da B.P. primo commissario per la città di Londra perché era non conformista e non amante del militarismo, successivamente proprio per questo fu allontanato dall'ala imperialista della direzione centrale. Nonostante la rottura continuava a credere sinceramente nello Scoutismo così, in uno dei suoi lunghi soggiorni in Italia, dopo aver assistito ad una lezione di ginnastica all'aperto tenuta dal giovane maestro Remo Molinari a Bagni di Lucca, gli si accostò e parlandogli dello Scoutismo gli propose di iniziare una squadra scout proprio in quel paese. Il 26 giugno 1910 avvenne la consegna della bandiera al reparto e il 12 luglio ebbe luogo nel parco del Lawn Tennis Club l'inaugurazione ufficiale alla presenza del prefetto di Lucca e di varie altre autorità. Dopo un lungo articolo dedicato dal Corriere della Sera, Sir Francis Vane si fece ricevere dal re Vittorio Emanuele III il quale incoraggiò la nuova istituzione e accennò alla possibilità di assumere egli stesso la presidenza d'onore. Intanto lo Scoutismo si diffondeva a Viareggio, a Lucca e a Firenze e l'ormai "Ispettore Generale" Vane indisse un raduno di tutte le sezioni di esploratori il 19 dicembre 1910. Quasi tutte erano sotto il nome di Ragazzi Esploratori Italiani (REI) e per distintivo si scelsero il giglio fiorentino.

GENOVA

A Genova un altro inglese, il dottor James Richardson Spensley, fondatore del "Genoa Cricket and Football Club", aveva iniziato a riunire a casa sua un gruppo di amici per parlare loro dei principi e del metodo educativo di B.P., che lui stesso aveva incontrato. Tra questi amici c'era anche Mario Mazza, infaticabile organizzatore ed educatore che aveva fondato nel 1905 l'organizzazione "Juventus Juvat", atta all'educazione di un gruppo di ragazzi denominato "Gioiosa", con sede nell'oratorio di S. Nicolosio. Anche per Mazza erano importanti principi come il gioco-lavoro, la fiducia data al ragazzo, la figura del capo come educatore volontario, la vita all'aperto e la disponibilità verso gli altri. Così quando Spensley costituì un gruppo di REI, anche i "Gioiosi" di Mazza entrarono a farne parte.

NAPOLI E MILANO

Un altro sportivo inglese, l'ingegnere Hector Boyon, fondò nel 1911 una sezione REI a Napoli, basata su un'organizzazione semplicissima e un'attività prevalentemente escursionistica.

A Milano invece Ugo Perucci diede vita all'esperimento dei "Ragazzi Pionieri" e il movimento da lui guidato assunse, nel 1915, il nome di Associazione Ragazzi Pionieri Italiani (ARPI).

In controcorrente rispetto alle altre associazioni, Perucci volle che la sua fosse pluriconfessionale, non burocratizzata e rivolta principalmente ai ragazzi provenienti dalle classi sociali più umili.

IL CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

Il CNGEI fu la prima organizzazione italiana a vocazione ed ampiezza nazionale, completa nelle sue strutture, ben presto appoggiata dalle autorità e riconosciuta dagli organi internazionali dello Scoutismo. Esso nacque nel 1912 dall'esperimento del prof. Carlo Colombo tra un gruppo di giovani della Società sportiva Lazio, e dopo la fase sperimentale fu fatto conoscere all'opinione pubblica grazie ad un "Appello agli italiani" lanciato nel 1914. Le superstiti sezioni REI passarono al CNGEI. La svolta si ebbe con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale quando il governo e l'esercito misero gli occhi su quel gruppo che sviluppava principi e dati presenti anche sui manuali delle forze armate e Colombo ne fu ben lieto, dato che per lui era importantissimo ottenere il pieno appoggio delle

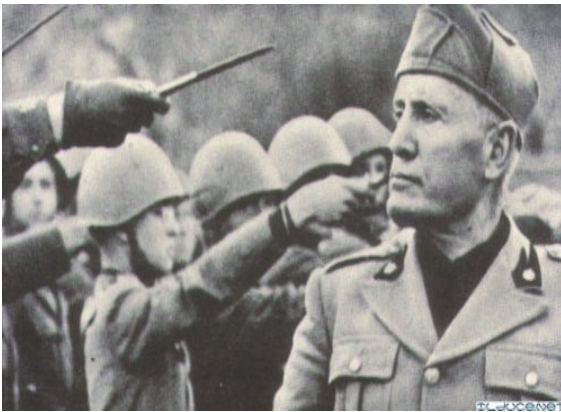
autorità. Il governo guidato da Salandra favorì la diffusione del CNGEI e il re ne assunse l'alto patronato, erigendo successivamente il Corpo a Ente Morale. Nel 1916 facevano parte del Consiglio direttivo tra gli altri D'Annunzio, Giolitti, Bissolati, Salandra, Orlando, Sonnino e Luzzati. Per rendere così ben accetto il Corpo alle autorità, i dirigenti avevano compiuto adattamenti notevoli del metodo e delle attività tipiche dello Scoutismo, primo fra tutti il notevole militarismo, l'abbandono del sistema delle pattuglie e l'inquadramento di massa, il reclutamento elitario, il linguaggio militaresco dei dirigenti, la struttura centralizzata e fortemente gerarchizzata, l'areligiosità. Tra gli aspetti positivi rimanevano una notevole abnegazione e dedizione ai giovani da parte di molti dirigenti e una sincera fede in ideali patriottici e civili; questi elementi resero possibile la profonda riforma del Corpo tra il 1920-24 e la sua riscoperta di uno Scoutismo più autentico sotto la guida del capo Roberto Villetti.

L'ASSOCIAZIONE SCOUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

La nascita dello Scoutismo in Italia non fu vista di buon occhio dalle alte gerarchie ecclesiastiche: innanzitutto la linea di Pio X fu quella di mantenere intransigentemente l'unità non solo della fede ma anche della disciplina e quindi un movimento fondato da un anglicano in cui era evidente la posizione di rottura con le prevalenti consuetudini pedagogiche dell'epoca non poteva non essere duramente osteggiato. Nonostante l'avversione del Papa, non era mai venuto meno il filone cattolico liberale che dapprima assecondò lo sviluppo del CNGEI e poi contribuì alla rapida ascesa dello scoutismo cattolico. Inizialmente però la linea tenuta dai cattolici fu durissima; in "Unità Cattolica" si legge: *"lo scoutismo rappresenta il trionfo di una virtù tutta pagana sulle rovine dell'antica morale mutilata (4 gennaio 1914)"*, e ancora *"il boy scoutismo è stato inventato per sottrarre la gioventù alla sorveglianza e all'autorità dei genitori, per abituarla a formarsi da sola, a suo capriccio ... Benissimo, si dirà, ma noi avremo i boy scout cattolici ... Rispondiamo che è pericoloso copiare un'istituzione che è anticristiana nello scopo e la cui organizzazione ... è essenzialmente antifamiliare e ... antisociale ... Lo scoutismo così avrà contribuito assai efficacemente alla deformazione del cristiano e all'abbruttimento della razza umana (15 luglio 1914)"*¹⁴. L'elezione del Papa Benedetto XV (3 settembre 1914) portò in Vaticano uno stile nuovo e il primo traguardo fu il riconoscimento della Juventus Juvat da parte della diocesi genovese e degli istituti educativi religiosi. Quello delle "Gioiose" di Mazza può essere definito il primo esperimento di Scoutismo cattolico in Italia e a poco a poco si formò un orientamento cattolico più aperto che rigettava l'applicazione CNGEI ma non lo Scoutismo in sé, per questo tutti i negoziati tentati con il Corpo Nazionale successivamente fallirono. I cattolici dunque decisero di fare da soli e il 16 gennaio 1916 all'adunanza del Consiglio centrale della Società della Gioventù Cattolica (SGCI) diedero vita ad un'associazione autonoma, l'ASCI. Il commissario Centrale era il conte Mario di Carpegna, appartenente all'aristocrazia pontificia ma dotato di notevole apertura di idee e vivacità di spirito mentre come Vice Commissario Ecclesiastico fu scelto dal Vaticano il padre gesuita Giuseppe Gianfranceschi; anche Mario Mazza fu nominato commissario ispettore per tutta Italia. Le critiche cattoliche si smorzarono e la "Civiltà Cattolica" giunse perfino a lodare la costituzione dell'ASCI ma con la costante preoccupazione che i ragazzi iscritti alle altre opere cattoliche potessero esserne distolti a causa delle attività scout; insomma, lo Scoutismo era stato accettato dai cattolici per necessità quasi strategica di difesa contro il laicismo. La base di partenza del metodo ASCI fu il richiamo a B.P. in contrapposizione alla deviazione del CNGEI, unito a un massiccio insegnamento del catechismo e al sistema dei punti di merito per ogni attività dell'esploratore, anche se questi due ultimi punti non erano affatto condivisi da B.P. Si può dire che il CNGEI eccedeva in militarismo e l'ASCI in catechismo scolastico. L'ASCI fin dall'inizio conobbe una divisione in branche: gli appartenenti alla prima branca (8-12) anni, chiamati nel 1916 Novizi, divennero dal 1922 Lupetti e poi nacque anche, dopo la branca esploratori, la terza branca di Seniori, a partire dai 16 anni. Negli anni del dopoguerra Mario di Carpegna si adoperò instancabilmente affinché l'ASCI si sentisse sempre più parte di un movimento internazionale e infatti guidò un piccolo contingente al primo Jamboree tenutosi a Londra nel 1920. Da questa esperienza prese coscienza della necessità di dare ai dirigenti una specifica formazione secondo il sistema organizzato da B.P. a Gilwell Park: nacquero così i primi campi scuola dell'ASCI. Va infine ricordato che l'ASCI, per tutto il periodo della sua esistenza, reclamò sempre la sua indipendenza sia dal CNGEI sia dalla Gioventù Cattolica.

¹⁴ Sica, "Storia dello scautismo in Italia", edizioni scout fiordaliso, Aversa (CE), 2006 p.72

UN NUOVO MOVIMENTO POLITICO: IL FASCISMO



*La legge nostra è schiavitù d'amore
il nostro motto è libertà e dovere ...*

(Faccetta nera)

L'ASCESA DEL FASCISMO

Mentre lo Scoutismo andava rafforzandosi, un altro movimento si stava facendo strada con forza nell'Italia postbellica: il fascismo. Le condizioni per la nascita e il successo del fascismo furono poste dal conflitto mondiale e dagli sconvolgimenti economici, sociali, politici, culturali e morali, che la guerra provocò e che accelerarono la trasformazione della società e la crisi dello Stato liberale, suscitando, sia a destra che a sinistra, nuove forze antiliberali e antiparlamentari. La nascita del fascismo, poi, non può essere disgiunta dalla vita del suo fondatore Benito Mussolini, romagnolo e socialista autodidatta, che, dal 1912 al 1914 fu nominato direttore dell'Avanti! e divenne la figura più popolare del socialismo italiano. Era animato da una forte ambizione e già possedeva doti di moderno politico di massa infatti sapeva suscitare emozioni e passioni col suo stile conciso e violento di giornalista e oratore efficacissimo; sebbene antinazionalista, antimilitarista e internazionalista in un primo momento, tuttavia, allo scoppio della guerra si convertì all'interventismo ritenendo che solo la guerra avrebbe potuto abbattere il militarismo e l'autoritarismo degli Imperi centrali. Per queste sue posizioni fu espulso dal Partito socialista, fondò un suo giornale interventista, il Popolo d'Italia, e tornato dalla guerra si convertì dal socialismo marxista e internazionalista a un eclettico nazionalismo rivoluzionario, che affermava il primato della nazione sulle classi. All'inizio del marzo 1919 lanciò un appello agli interventisti e ai reduci per dare vita ai fasci di combattimento, il ché avvenne il 23 marzo 1919 dando così vita al movimento fascista. I fasci di combattimento non erano un partito ma anzi un antipartito, formato da spiriti liberi che non accettavano la forma dei partiti tradizionali, *“disprezzavano il Parlamento e la mentalità liberale, esaltavano l'attivismo delle minoranze, praticavano la violenza e la politica della piazza per sostenere le rivendicazioni territoriali dell'Italia e per combattere il bolscevismo e il Partito Socialista”*¹⁵. Dopo la prima sconfitta elettorale, però, il movimento abbandonò quel programma radicale per riproporsi poi come organizzazione politica della borghesia produttiva e dei ceti medi che non si riconoscevano nei partiti tradizionali. Durante il così detto Biennio Rosso, dopo l'occupazione delle fabbriche, la borghesia e i ceti medi non si sentivano più tutelati dallo Stato e si sentirono in diritto a organizzare forme di autodifesa per riaffermare la proprietà e la lotta al pericolo bolscevico. Il fascismo colse subito l'occasione agendo con squadre armate organizzate militarmente (squadrisimo) che furono accolte con favore da tutti i partiti antisocialisti come una *“sana reazione”* contro le violenze massimaliste: ciò consentì al movimento di accreditarsi come difensore della borghesia e la sua crescita dopo il 1920 fu rapida; anche molti lavoratori della terra aspiranti alla proprietà furono attratti dal fascismo che invece non riuscì ad attecchire tra *“la classe operaia”*. Lo squadrisimo, quindi, fu la vera origine del fascismo come forza organizzativa dominatrice della lotta politica, orientata verso la conquista del potere e non si esaurì neanche quando Giolitti favorì l'ingresso dei fascisti in Parlamento. Tuttavia il perpetuarsi di questa violenza aveva cominciato a suscitare la condanna anche da parte dell'opinione pubblica che non vedeva più imminente il pericolo bolscevico e così si rese necessario un compromesso: al congresso di Roma (7-10 novembre 1921) il movimento si trasformò in partito, come voleva Mussolini che riuscì a farsi accettare come *“duce”*, ma i capi provinciali (RAS), principali fautori delle violenze squadriste, ottennero la valorizzazione dello squadrisimo nel Partito Nazionale Fascista (PNF) che incorporò così le

¹⁵ Gentile, *“Il fascismo in tre capitoli”*, Editori Laterza, Bari, 2012 p.19

squadre come parte essenziale e integrante della sua organizzazione e del suo metodo di lotta. Il nuovo Partito fascista derivò in tal modo il rifiuto del razionalismo, la militanza come dedizione totale, fondata sul culto della patria, sul senso comunitario del cameratismo, sull'etica del combattimento e sul principio della gerarchia. Avvenimento fondamentale per il futuro del fascismo fu la "Marcia su Roma" organizzata per il 27 ottobre 1922 con lo scopo di conquistare il potere politico seminando confusione ai vertici dello Stato. Infatti, durante un convegno a Napoli di pochi giorni prima, il duce proclamò che il fascismo rispettava la monarchia e l'esercito, riconosceva il valore della religione cattolica, intendeva attuare una politica liberista e restaurare l'ordine e la disciplina: è chiara quindi la strategia del PNF che combinava l'azione terroristica con la manovra politica e l'attività parlamentare. Davanti all'avanzata delle camicie nere il re si rifiutò di firmare lo stato d'assedio per stroncare l'insurrezione e incaricò addirittura Mussolini di formare un nuovo governo. La stessa combinazione di politica terroristica e di intervento governativo fu adoperata per conquistare in breve tempo il controllo sulle amministrazioni locali, inoltre il duce decise di togliere al PNF qualsiasi autonomia per sottoporlo alle sue direttive. Nel dicembre 1922 fu istituito il Gran Consiglio che non solo fissava le direttive per il partito ma anche per il governo indirizzandolo verso una definitiva demolizione della democrazia parlamentare: la prima legge fu l'istituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (14 gennaio 1923), che inquadrò legalmente lo squadristo ponendolo sotto il diretto comando del capo del governo. Un'altra legge fondamentale fu quella Acerbo, che assegnava un consistente premio di maggioranza alla lista vincente. Durante le elezioni del 1924, avvenute in un clima intimidatorio e violento, fu assassinato il deputato socialista Giacomo Matteotti e questo fatto da una parte minò l'equilibrio della politica di coalizione con le altre forze liberali e fece vacillare il governo, dall'altra ridiede vigore ai fascisti integralisti e squadristi: con il discorso alla camera del 3 gennaio 1925, Mussolini ruppe ogni cautela legalitaria e diede inizio ad una nuova fase di consolidamento e di ampliamento del proprio potere.

LA COSTRUZIONE DEL REGIME

Superata la crisi il fascismo aumentò la sua autorità tramite l'approvazione da parte del Parlamento, dominato dai fascisti, di una serie di leggi, elaborate in gran parte dal giurista Alfredo Rocco, le quali distrussero il regime parlamentare. Innanzitutto fu affermata la supremazia del potere esecutivo e la subordinazione al capo del governo, nominato dal re e responsabile solo verso di lui. Per quanto riguardava l'amministrazione con la legge del 4 febbraio 1926 venne messo a capo del comune un podestà di nomina regia subordinato al prefetto, con la legge del 26 novembre 1925 la libertà di organizzazione era stata abolita e alla fine del 1926 tutti i partiti, eccetto il PNF, furono messi fuori legge. Inoltre fu reintrodotta la pena di morte e fu istituito un Tribunale speciale per giudicare i delitti contro lo Stato e il regime. Il 17 maggio 1928 fu attribuito al Gran Consiglio il compito di scegliere i candidati alla Camera proposti dai sindacati fascisti per formare una lista di deputati da approvare o respingere in blocco da parte degli elettori. *"La stabilità del regime aveva avuto origine dal compromesso fra il fascismo e le istituzioni tradizionali, ma si basava soprattutto su un efficiente apparato poliziesco e sul crescente consenso che il fascismo riscuoteva in Italia e all'estero"*¹⁶.

Il consolidamento del regime fu coronato dalla conciliazione con la Chiesa tramite la firma dei Patti Lateranensi (11 febbraio 1929) e soprattutto dall'assenza di opposizione da parte delle istituzioni tradizionali. In campo economico il corporativismo fu esaltato come alternativa al capitalismo e al comunismo ma in realtà fu solo un nuovo apparato burocratico di scarsa funzionalità e il governo fascista dovette riparare su una stretta politica protezionistica.

IL CONSENSO

Il fascismo fu abile a creare un'efficace macchina propagandistica mantenendo le masse in un perenne stato di mobilitazione emotiva attraverso riti e cerimonie collettive. Per il consolidamento del regime e l'ampliamento del consenso fu decisiva l'adesione di molti pensatori influenti come il filosofo Giovanni Gentile e lo storico Gioacchino Volpi ma anche di intellettuali più giovani come Giuseppe Bottai, che considerava il fascismo precursore di una nuova civiltà. Il mito di Mussolini con il suo ruolo carismatico ricevette un'esaltazione continua e costituì una nuova forma di religione politica. Attraverso l'organizzazione e la mobilitazione permanente delle

¹⁶ Ivi p.37

masse il fascismo mirava alla trasformazione del carattere degli italiani per creare un "italiano nuovo" che doveva seguire il dogma "credere, obbedire, combattere". La scuola fu naturalmente fascistizzata tramite l'adozione di un libro di testo unico e di riti e simboli fascisti; insieme a questa furono istituiti anche l'Opera nazionale Balilla (ONB) e successivamente la gioventù italiana del Littorio (GIL) che si occupavano di bambini e ragazzi nel doposcuola.

LA TOTALITARIZZAZIONE E L'IMPERO

Il controllo sulla società civile si fece ancora più stretto con la costituzione del ministero della Cultura Popolare, la creazione della GIL, il rafforzamento delle funzioni del PNF, l'abolizione della camera dei deputati e la sostituzione con la Camera dei fasci e delle corporazioni. Inoltre nel 1938 furono promulgate le leggi antiebraiche, frutto dell'alleanza sempre più stretta con Hitler. Fin dalle sue origini il fascismo aveva professato una vocazione imperialista affiancata poi dal mito di una nuova civiltà immaginata come espansione del modello totalitario fascista. Le mire espansionistiche di Mussolini si concretizzarono con la conquista dell'Etiopia (1935-1936), nonostante l'opposizione della società delle Nazioni. "La riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma" rappresentò il culmine del consenso della grande maggioranza degli italiani al fascismo e al duce.

LA ROVINA

Quando l'Italia si avvicinò alla Germania nazista e Mussolini firmò con Hitler il patto d'acciaio (22 maggio 1939) firmò anche la sua condanna a morte: l'Italia fu trascinata, più o meno volontariamente, in guerra, nonostante la sua impreparazione. Le disfatte militari subite dall'Italia nel corso del conflitto, la perdita della Libia e l'invasione della Sicilia da parte degli alleati segnarono la fine del regime fascista: il 25 luglio 1943 il duce, sconfessato dalla maggior parte dei gerarchi, fu destituito dal re e arrestato. Dopo essere stato liberato dalla prigionia per opera dei tedeschi, Mussolini, su volontà di Hitler, fondò un nuovo stato fascista in nord-Italia: la Repubblica sociale italiana o più comunemente Repubblica di Salò. Questa provocò il crollo dello stato unitario e l'inizio della sanguinosa guerra civile tra aderenti alla RSI e italiani organizzati nelle formazioni partigiane e nel regio esercito. Nel fascismo di Salò riemersero e si imposero i gruppi più violenti del fascismo e la persecuzione ebraica fu inasprita. Dopo due anni di combattimenti, l'Italia venne finalmente liberata dalla barbarie nazi-fascista (25 aprile 1945, liberazione di Milano) e il 28 aprile Mussolini venne catturato e fucilato dai partigiani.

Per riassumere il fascismo fu, come dice Emilio Gentile, *"un fenomeno politico moderno, nazionalista e rivoluzionario, antiliberal e antimarxista, organizzato in un "partito milizia", con una concezione totalitaria della politica e dello Stato, con una ideologia a fondamento mitico, virilistica e antiedonistica, sacralizzata come religione laica, che afferma il primato assoluto della nazione, intesa come comunità organica etnicamente omogenea, gerarchicamente organizzata in uno stato corporativo, con una vocazione bellicosa alla politica di grandezze, di potenza e di conquista, mirante alla creazione di un nuovo ordine o di una nuova civiltà"*¹⁷. (16)



¹⁷ Ivi introduzione p. VI

L'EDUCAZIONE FASCISTA E LA SUA INCOMPATIBILITA' CON QUELLA SCOUT



Libro e moschetto, fascista perfetto

Il fascismo prestava molta attenzione all'educazione per preparare "uomini nuovi", e soprattutto si rivolgeva a bambini e ragazzi; per questo con la legge del 3 aprile 1926 fu istituita l'Opera Nazionale Balilla (poi confluita nella GIL) con il compito di curare l'educazione fisica e morale della gioventù, formare la coscienza e il pensiero di coloro che sarebbero diventati i "fascisti di domani". L'Opera inquadrava i giovani sino ai 18 anni: i bambini dai 6 agli 8 anni prendevano il nome di "figli della lupa", dagli 8 ai 14 diventavano "Balilla" e infine i ragazzi dai 15 ai 18 anni erano chiamati "Avanguardisti"; in seguito entravano, come "giovani fascisti", nei Fasci di combattimento, per essere infine accolti, a ventun anni, nel Partito. Il rinnovamento che il fascismo voleva offrire era basato su principi quali il coraggio, la tensione sociale, l'attivismo, la forza, che venivano trasmessi e inculcati dal vertice alla base della società, atti alla formazione dell'uomo fascista, da utilizzare a scopi politici secondo canoni fissi e stabiliti; lo Scoutismo, invece, proposta educativa nata e diffusasi spontaneamente dalla base e per la base, mirava alla valorizzazione della personalità dell'individuo, al suo sviluppo e alla sua autonomia. Inoltre il fascismo dava priorità all'istruzione militare e si abbandonava a tutta quella scenografia militaresca fatta di canti, parate, cerimonie, sfilate e schieramenti estranea al metodo scout. Nonostante questa particolare attenzione alle forme esteriori, il fascismo non ebbe alcuna profondità pedagogica, non comprese le reali esigenze formative dei ragazzi, li impiegò in mere esercitazioni ginniche e militari puramente formali imposte con volgarità e durezza e mancò di concretezza. Questo metodo di educazione naufragò e fallì totalmente dal momento che la generazione istruita in questo modo privata delle sfilate e dei saggi ginnici, si adattò alla vita militare e ai rischi della guerra moltiplicando lo spirito di rassegnazione e magari di lavativismo appreso nell'ONB e poi nella GIL. La differenza tra la metodologia e i contenuti fascisti e scout appare chiaramente se si fa una comparazione tra le due Promesse e le due leggi.

Nella cerimonia per diventare Avanguardisti si doveva recitare la seguente formula: *"Nel nome e nel ricordo dei Morti gloriosi della grande guerra vittoriosa; nel nome e nel ricordo dei fratelli caduti combattendo fra le Camicie Nere per la conquista della Patria, giuro fedeltà assoluta agli ideali e alle gerarchie del fascismo, e dedizione totale alle opere quotidiane ai supremi interessi d'Italia"*.

La promessa scout dell'ASCI invece recita : *"Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria; di aiutare il prossimo in ogni circostanza; di osservare la legge Scout"*.

Il Decalogo dell'Avanguardista

- 1 Dio e Patria. Ogni altro affetto, ogni altro dovere viene dopo.
- 2 Se non sei pronto a dare anima e corpo alla Patria, lascia il fascismo. Il fascismo ripudia le tiepide fedi e i mezzi caratteri.
- 3 Impara a patire senza lamentarti, a prodigarti senza chiedere, a servire senza chiedere ricompensa.
- 4 Accresci con assidua cura le risorse del tuo organismo. E sii sobrio: tutte le intemperanze debilitano.
- 5 Distribuisci il tuo tempo così che il lavoro sia letizia e il gioco sia opera. Ciascuna ora sia passo nella tua preparazione a futuri cimenti.
- 6 Non credere che la disciplina sia virtù solo al soldato nei ranghi; è abito di ogni giorno e di ogni contingenza, è la virtù di base di ogni gerarchia. Un cattivo figlio, uno scolaro negligente, un cittadino inerte o riottoso, non sono fascisti.
- 7 Esegui l'ordine del capo quando sei certo di interpretarne la mente; ma non errare mai per guadagnare tempo.
- 8 In gravi frangenti ricordati che la salvezza è nell'audacia.
- 9 Le buone azioni, come le azioni di guerra, non si trovano a mezzo: portale fino alle estreme conseguenze.
- 10 E ringrazia ogni giorno devotamente Dio perché ti ha fatto italiano e fascista.

La legge dell'Esploratore ASCI

- 1 Lo scout considera suo onore il meritare fiducia.
- 2 Lo scout è leale.
- 3 Lo scout è sempre pronto a servire il prossimo.
- 4 Lo scout è amico di tutti e fratello di ogni altro scout.
- 5 Lo scout è cortese e cavalleresco.
- 6 Lo scout vede nella natura l'opera di Dio, e ama piante e animali.
- 7 Lo scout ubbidisce prontamente.
- 8 Lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà.
- 9 Lo scout è laborioso ed economo.
- 10 Lo scout è puro di pensieri, parole, azioni.



Si nota quindi che la Promessa e la Legge scout si pongono come regola di vita attiva, positiva, non vietano ma fanno leva sull'adesione volontaria a determinati principi, rivoluzionando quel vecchio modo di fare educazione dove divieti e regole non permettevano al giovane di esprimersi al meglio. Nel decalogo dell'Avanguardista si pone invece l'accento su imperativi come: Impara! Accresci! Distribuisci! Esegui! Ringrazia!, assenti nella terminologia scout, che mal si inseriscono in una proposta innovatrice offerta ai giovani.

Ci fu un episodio che potrebbe far pensare ad una convergenza tra fascismo e Scoutismo, ovvero l'incontro tra Benito Mussolini e Baden-Powell avvenuto a Palazzo Venezia il 2 marzo 1933. Il giudizio di B.P. sulla persona di Mussolini e sull'ONB fu positivo in un primo momento, poiché il capo inglese credeva che l'organizzazione fascista fosse la via italiana allo Scoutismo, l'applicazione del metodo scout al normale programma scolastico. B.P. cadde in questo abbaglio perché Mussolini era una personalità che godeva di ottimo stampo in Inghilterra e soprattutto perché la propaganda fascista era stata abilissima a preparare la visita: infatti le persone che guidarono B.P. furono scelte tra ex-Scouts i quali fecero a gara nel dipingergli il balilla come un geniale adattamento dello Scoutismo alla situazione italiana. Ben presto però B.P. si rese conto della verità e condannò *"l'unità che era promossa con la coercizione e con la repressione delle idee e dello spirito di iniziativa delle persone"*, definendola una mera *"unità artificiale, che non proviene dal cuore del popolo"*¹⁸.

¹⁸ Sica, "Storia dello scautismo in Italia", edizioni scout fiordaliso, Aversa (CE), 2006 p.297

LO SCONTRO COL FASCISMO

-Dammi dunque la mano, caro Balilla! -
-Te la darò al prossimo anno, quando ti sarai tolta la
divisa estera per indossare la camicia nera.-
(Il 420, 19 dicembre 1926)

L'ascesa del fascismo nella politica italiana, ebbe gravi ripercussioni anche sui movimenti scout: per il CNGEI il riflesso filogovernativo fu naturale (adozione del saluto romano e del grido dannunziano "Eia, eia, eia ...alalà!") mentre nei confronti dei cattolici il fascismo usò la tattica del bastone e della carota: da un lato restaurazione religiosa, dall'altro violenza contro istituzioni e circoli cattolici.

Queste violenze colpirono anche lo scoutismo: il 23 agosto 1923 veniva ucciso a bastonate dagli squadristi don Giovanni Minzoni, che aveva scoperto nello Scoutismo un mezzo per contrastare la manomissione fascista della gioventù. Il mondo cattolico gli tolse ogni significato politico, i capi ASCI invece non esitarono ad indicare la parte politica responsabile del delitto. Nonostante le efferatezze squadriste, Mussolini fu abile a mostrarsi come normalizzatore e garante dell'ordine e tale appariva alla dirigenza scout in genere che era pronta ad una collaborazione, sostenuta in questo proposito da gran parte della gerarchia e delle associazioni cattoliche ufficiali; l'atteggiamento delle associazioni scout, quindi, non solo non fu d'opposizione, ma anzi di benevola attesa e quasi di simpatia. Intanto con il decreto legge 14 gennaio 1923 n° 31, istituendo la Milizia volontaria, il governo ordinava anche lo scioglimento *"di tutte le altre formazioni a carattere o inquadramento militare, di qualsiasi partito"*; alcuni prefetti applicarono il decreto a vari reparti ASCI ma grazie all'intervento di Mazza poterono recuperare il loro spazio.

Il 3 aprile 1926 fu istituita l'ONB per cercare di togliere giovani dalle altre organizzazioni non fasciste con una delle così dette leggi *"fascistissime"*; l'interpretazione era precisa: ormai gli altri movimenti ed organizzazioni giovanili dovevano scomparire per far posto ai balilla e agli avanguardisti e poiché gli esploratori si ostinavano a sopravvivere i fascisti se la presero in particolare con loro.

Gli incidenti ebbero luogo in 3 ondate: nei mesi tra gennaio e aprile 1926 in molte città del Nord Italia gli scouts vennero malmenati e le loro sedi devastate, ancora più gravi furono gli scontri che si susseguirono tra agosto e settembre ed infine ci fu la terza ondata tra ottobre e novembre. *Il quadro di questi incidenti era sempre identico: provocazione da parte fascista, talora reazione da parte scout, violenze a persone e a cose, devastazioni, prepotenze di ogni genere, inerzia o addirittura connivenza della forza pubblica. I prefetti, nella gran maggioranza, prendevano apertamente le parti dei fascisti*¹⁹. I dirigenti scout per non peggiorare la situazione presero posizioni filofasciste e misero in ombra ciò che potesse essere considerato provocatorio dai fascisti: lo scopo era ottenere un riconoscimento ufficiale da parte del governo tale da definire una volta per tutte i rapporti dell'ASCI con l'ONB conservando l'autonomia dell'associazione.

Invece il governo maturava la decisione di sciogliere ogni altra organizzazione giovanile che non avesse finalità prevalentemente religiose, decisione inaccettabile per la Chiesa in quanto si sarebbe venuto a creare un monopolio dell'ONB. Il 9 gennaio 1927 fu emanato il decreto legge n° 5 che stabiliva il divieto di costituire nuove associazioni giovanili; tale divieto non si applicava all'ASCI, eccetto che nei comuni inferiori ai 20.000 abitanti né alle organizzazioni con finalità prevalentemente religiose, ma prevedeva lo scioglimento di ogni associazione esistente nei comuni inferiori a 20.000 abitanti. Per fondare nuovi reparti sarebbe stato necessario il preventivo accordo degli organi direttivi dell'ONB e le bandiere e le fiamme dell'ASCI avrebbero dovuto portare uno scudetto col fascio littorio e con le iniziali ONB. Il tentativo iniziale fu di accentuare il lato spirituale dello Scoutismo per evitare di cadere sotto i colpi della legge ma il fascismo la pensava diversamente: lo Scoutismo era un'istituzione di carattere internazionale, di origine straniera, di dubbia origine cattolica, con una propria divisa, orientata verso attività sportive, ginniche e militari e in cui la finalità religiosa non era così prevalente da caratterizzarla. All'interno del mondo cattolico allora si posero degli interrogativi: davanti al rischio di una

¹⁹ Ivi p.162

compromissione col fascismo, valeva la pena per l'ASCI restare in vita? Non avrebbero potuto verificarsi infiltrazioni fasciste nella Gioventù Cattolica? Quest'ultima propose di estirpare il problema con lo scioglimento di tutta l'ASCI, ma i dirigenti scout decisero invece di proseguire nonostante le amputazioni; anche gli altri dirigenti cattolici furono favorevoli a questa linea, sperando che il sacrificio e le contaminazioni subite dagli esploratori potessero preservare tutte le altre istituzioni ed opere cattoliche. Così, dopo una lettera del Papa stesso, l'ASCI entrava nel quadro dell'ONB e si sganciava dall'Azione Cattolica, affinché questa potesse operare ancora indipendentemente senza alcuna limitazione e affinché non fosse compromessa politicamente. Nonostante questo l'ASCI non si considerò e non venne mai considerata come opera facente parte dell'ONB, né essa venne penetrata in misura consistente dallo spirito fascista.

Per il CNGEI invece, dipendente da una struttura burocratica-amministrativa legata al governo, la difesa fu impossibile: dopo vari tentativi di autonomia portati avanti da Villetti, il 16 marzo una circolare della presidenza dell'ONB annunciò l'ingresso del CNGEI nell'ONB in termini di completo assorbimento. In seguito alle prime pressioni della polizia su alcune sezioni, la presidenza generale del Corpo disponeva (31 marzo 1927) lo scioglimento di tutte le singole sezioni e reparti del CNGEI: gli esploratori ubbidirono disciplinatamente al triste ordine.

In tutta la vicenda il Comitato Internazionale di Londra e B.P. non erano mai entrati né erano stati invocati dalle associazioni scout, timorose di essere accusate di internazionalismo.



LO SCIoglimento TOTALE DELLO SCOUTISMO

*L'esploratore tenace resterà
e la promessa sua non tradirà,
ma forte ogn'or fedel ancor
all'ideale che non muor.
(Canto delle AR)*

Ad un anno dai decreti del gennaio 1927 la nuova sistemazione dell'ASCI stava funzionando, i rapporti coi fascisti erano corretti e anzi l'associazione era in una fase di evoluzione, era viva e vitale. Forse proprio per questo il fascismo maturò il proposito della soppressione definitiva: Mussolini ripeté la stessa tattica del '27 facendo sapere che un provvedimento importante era in preparazione; dopo un comunicato del 28 marzo ne seguì un altro il 30 marzo dove il capo del governo precisava che *"è vietata qualsiasi formazione ed organizzazione, anche provvisoria, che si ponga di promuovere l'istruzione, l'avviamento a professione, arte o mestiere o, in qualunque altro modo, l'educazione fisica, morale e spirituale dei giovani, eccettuate le formazioni ed organizzazioni facenti capo all'ONB"*.²⁰ Ai ragazzi ai capi dell'ASCI i due comunicati giunsero come un fulmine a ciel sereno, ma già dal 31 marzo la stampa diede avvio ad una nuova campagna contro l'ASCI, accusata di aver abusato della posizione di favore concessale nel 1927 e di aver continuato a subire l'influenza di elementi del disciolto partito popolare. Il 13 aprile il decreto, che abrogava gli articoli 2, 3 e 4 del decreto del 9 gennaio del 1927, entrò in vigore; la sede centrale ASCI tentò di tutto per trovare un nuovo accomodamento con l'ONB, anche a costo di grandi sacrifici sul piano metodologico e amministrativo, ma Mussolini si oppose a qualunque soluzione che non fosse quella della soppressione pura e semplice. La Santa Sede, rassicurata dal governo per il fatto che il decreto non si applicava alle "opere con finalità puramente religiose," considerava ormai di non poter far nulla per l'ASCI: in fondo le intenzioni delle due parti non contrastavano dal momento che il governo mirava a togliere di mezzo l'ASCI e la Chiesa a preservare l'Azione Cattolica. L'ASCI dunque, con l'autorizzazione della superiore autorità ecclesiastica, inviò il 22 aprile 1928, vigilia della festa di S. Giorgio (patrono degli scout), la circolare di scioglimento. Si ripeterono le scene già viste per il CNGEI: l'ultima convocazione, la lettura del messaggio della sede centrale, la consegna delle fiamme di reparto e dei guidoni delle squadriglie all'Assistente, o le loro sepolture o divisione tra gli scouts, e infine l'ultima promessa scout rinnovata insieme, suggellata dal canto dell'addio e dall'impegno di ritrovarsi tutti uniti appena lo scoutismo avesse potuto nuovamente avere una vita libera. L'ultimo atto, lo scioglimento formale dell'associazione, avvenne il 6 maggio.

Dal punto di vista del fascismo si trattò, almeno a breve termine di un successo, infatti veniva eliminato l'ultimo concorrente del monopolio fascista in campo giovanile.

Per lo Scoutismo, invece, la soppressione fu indubbiamente un bene perché in tal modo fu preservato da contaminazioni con l'ONB e con lo spirito fascista.

Per quanto riguarda la Chiesa, invece, si deve parlare di battaglia perduta o propriamente mai impegnata, poiché assunse un atteggiamento che lasciava l'ASCI al di fuori della linea estrema di difesa; inoltre il valore educativo dello Scoutismo era stato sottovalutato anche a causa della diffidenza e della disinformazione con cui esso era stato accolto dagli ambienti cattolici alla sua apparizione in Italia. E' probabile infine che il Papa e i suoi consiglieri non considerassero la questione degli scouts come una vicenda in cui fossero in ballo dei principi ma piuttosto ciò che essi miravano a difendere erano i *"diritti della Chiesa, intesa nella sua accezione teologico-giuridica tradizionale di societas; non era tanto la persona umana, ma il cattolico; non era tanto lo Scoutismo come libero movimento giovanile ma lo Scoutismo cattolico. In altri termini ciò che si chiedeva non era il riconoscimento di un diritto di tutti, ma la creazione di un privilegio per i cattolici, anzi, per certi cattolici"*. Una volta assunto come obiettivo la salvaguardia, come diritto della Chiesa, di una presenza cattolica nel campo giovanile lo Scoutismo poteva essere sacrificato per un bene maggiore. Queste le parole di Pio XI nel 1929: *"- E' per impedire un male maggiore che in qualche momento abbiamo trattato, allorchè si decideva la sorte dei Nostri cari Esploratori Cattolici: abbiamo fatto dei sacrifici per impedire mali maggiori, ma abbiamo documentato tutto il cordoglio che sentivamo per essere costretti a tanto"*²¹.

²⁰ Ivi p.209

²¹ Ivi p.222

INIZIA LO SCOUTISMO CLANDESTINO

*L'ASCI è sciolta, L'ASCI non muore
(B.Casati)*

Disciolte le associazioni scout, lo Scoutismo in Italia non morì. Furono i ragazzi stessi e i capi della “base” scout che vollero continuare lo Scoutismo contro il divieto legale, perché troppo alto e insostituibile sembrava loro l’ideale espresso nella Legge e Promessa scout, e troppo ingiusta la condanna che lo colpiva.

La reazione spontanea è la riprova che lo Scoutismo era riuscito a trasmettere ai giovani valori quali forza di carattere, responsabilità morale, attaccamento agli ideali di autoeducazione e di disponibilità verso il prossimo. Data la mancanza di coordinamento centrale, le varie esperienze di Scoutismo clandestino si svolsero separatamente e anche diversamente: alcune si limitarono all’escursionismo, altre cercarono di proseguire l’attività scout vera e propria, per altri (Aquila Randagie) l’esperienza clandestina fu all’origine di un esame di coscienza, di un ripensamento profondo dei valori ideali e politici che lo Scoutismo sottintende, e quindi una precisa scelta antifascista.

Per tutti comunque ci fu la percezione della legittimità morale della disubbidienza ad una legge ingiusta.

Differente fu invece il destino delle varie esperienze: alcune si esaurirono prima della guerra, altre giunsero al suo inizio, le Aquila Randagie coprirono completamente l’arco del periodo clandestino inserendosi direttamente nel movimento di resistenza partigiana dell’Italia settentrionale.

A Roma l’esperienza clandestina fu tenuta viva dai reparti ASCI 2, che era riuscito a tenersi in contatto con lo Scoutismo straniero, 5, 15 e 29, che si riuniva addirittura a Palazzo Venezia, a pochi metri dal balcone da cui parlava il duce.

Altri gruppi furono attivi a Trieste, Bologna, Venezia, Bassano del Grappa, Genova, Sampierdarena, Sestri Ponente, Torino, Livorno, Pisa, Firenze.

Anche nelle altre associazioni i dirigenti si mantenevano in contatto: nell’ARPI attorno a Perucci, che continuava a riunire i suoi amici a Milano, nel CNGEI con il Lupercale, guidato da Luigi Pirota.

Senza dubbio, però, il movimento clandestino di maggior rilevanza fu quello delle AR.

LA NASCITA DELLE AQUILE RANDAGIE



*Col cappellone e un Giglio d'or,
sempre restiamo Esplorator.
Se l'ASCI è sciolta non morirem,
con voce franca cantiamo insiem.
(Canto delle AR)*

A Milano l'ultimo incontro per la cerimonia di commiato fu fissato il 24 aprile 1928: in quel giorno affluirono in Arcivescovado decine di ragazzi per deporre simbolicamente le Fiamme dei loro reparti a testimonianza che essi si scioglievano di fronte alla Chiesa e non allo Stato fascista. Lo stesso giorno, nella cripta della chiesa del S. Sepolcro, proprio di fronte alla casa del Fascio da dove era partita la marcia su Roma, sulla Fiamma del MI

II, l'unica che non era stata deposta, Ciaccio pronunciò la sua promessa di Lupetto. La prima riunione clandestina fu conclusa dalle parole del Capo Riparto Giulio Cesare Uccellini: *"non è giusto e noi non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra Legge: Legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio, per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili. Noi continueremo a cercare nella natura la voce del Creatore e l'ambiente per rendere forte il corpo ed il nostro spirito"*²²

Alla cerimonia del MI XI i fratelli Andrea e Vittorio Ghetti, insieme agli altri scouts, affranti e commossi, rinnovarono la promessa, baciaron i Guidoni deposti con i propri Foulard sull'altare e cercarono di intonare il Canto dell'addio; nel Monza III Beniamino Casati, poiché "chiara" gli "martellava la mente la decisione di non cedere"²³, controbatteva perentoriamente all'annuncio dello scioglimento dell'associazione: "l'ASCI è sciolta, l'ASCI non muore". Il 13 maggio Mussolini proclamò in un discorso alla Camera che *"il Regime è vigilante e nulla gli sfugge. Nessuno creda che l'ultimo fogliuncolo che esce nell'ultima parrocchia non sia ad un certo momento conosciuto da Mussolini. Non permetteremo resurrezione di partiti e d'organizzazioni che abbiamo per sempre distrutti ... il Regime fascista quando impegna una battaglia la conduce sino in fondo e lascia dietro di sé il deserto"*²⁴. Nonostante questo il 20 maggio un piccolo gruppo scout dell'ASCI guidato da Uccellini e Binelli effettuò imperterrito l'Uscita domenicale; sulla foto la didascalia di Binelli recita: *"E' l'inizio scout della Resistenza contro il fascismo"*, resistenza che durerà 16 anni, 11 mesi e 5 giorni, un giorno in più dell'uomo con la camicia nera. Subito ci si pose il problema di come incontrarsi e dato che la legge prevedeva l'esistenza di associazioni cattoliche si pensò di formare un'associazione caritatevole; questo e altri tentativi simili fallirono o furono inconsistenti, finché il tentativo milanese di mantenere in piedi lo scoutismo si incontrò con il medesimo monzese. Nella lettera di fondazione si legge: *"Monza, 10 ottobre 1928. Dopo lo scioglimento per decreto legge del III Riparto S. Giovanni Battista Monza che, membro attivo dell'ASCI, portava il contributo più grande nell'educazione dei giovani, Capi e gregari, fedeli alla promessa fatta, col proposito fermo di continuare ... abbiamo stabilito di fondare un gruppo con l'aiuto dello scout Antonio Ghetti in nome del comitato seniori per la organizzazione dei reparti sciolti di Milano. Noi non abbiamo intenzione di organizzare insignificanti gruppi alpinistici o ginnastici ... Noi vogliamo scegliere le migliori forze della vecchia associazione per poter continuare i compiti che questa si era prefissa e vogliamo subito iniziare la nostra attività, sia pure con pochi volenterosi. Ora invitiamo l'On. Direzione dell'oratorio S.S. Redentore giovedì sera giorno 11 alle 20,30 all'adunanza nella quale verranno da noi esposti i sia pure umili intendimenti. Con immenso rispetto, i primi propugnatori: Beniamino Casati, Aldo Mauri, Felice Brioschi, Ermanno Barozzi, Giovanni Ermi, Vittorio Faglia e Dino Meroni"*²⁵. La nuova associazione che fondarono gli scout milanesi, prima ancora degli accordi con Monza, si chiamava Convegno Giovanile Cattolico Pierino del Piano e le attività continuarono intensamente e regolarmente fino al campo estivo tenutosi in Val Biandino a cui parteciparono anche scouts monzesi. Dopo un inizio tranquillo arrivò la denuncia

²² "Le Aquile Randagie" p.32

²³ Isella, "Cantando nella notte", Pattuglia del Kraal, Belluno, 2013 p.14

²⁴ "Le Aquile Randagie" p.33

²⁵ Ivi p.37-38

alla polizia locale da parte di un fascista di Monza che aveva riconosciuto alcuni suoi concittadini: Binelli fornì delle spiegazioni che soddisfarono i funzionari ma Casati riceverà poi delle bastonate. In autunno nacquero delle divergenze con la parrocchia ospitante di S. Carlo al Corso determinate da comprensibili ragioni di prudenza così gli scouts, che non accettarono le condizioni per continuare il loro operato col Convegno del Piano, fondarono le Aquile Randagie: *“Allora, pur perdendo diversi elementi, ci demmo alla vita randagia, senza Sede, e appunto mancando di appoggio, mancando di ogni posizione giuridica, diventammo un “movimento” tipicamente indipendente, libero, legato alle strutture fondamentali dello Scoutismo”*²⁶. Per non farsi riconoscere, ciascuno si scelse un nome artefatto: Uccellini diventò Kelly e Tigre, Binelli Aquila Rossa, Andrea Ghetti Baden, e vennero messe in pratica tutte quelle tecniche scout imparate negli anni precedenti come simboli e codici segreti; Baden ricorda che *“la bacheca, per un breve periodo, fu nelle vicinanze di un vecchio cannone al castello Sforzesco poi divenne un buco della terza colonna della Loggia dei Mercanti. Chi fosse arrivato più tardi trovava lì il messaggio in Morse, successivamente scritto col linguaggio del bosco per cui difficilmente interpretabile, con le indicazioni per raggiungere gli altri”*²⁷. Dovendo agire di nascosto, le AR dovevano contare sull'onestà e lealtà di tutti i membri riferendo i fatti con precisione, tenendo un contegno molto coscienzioso. Quello che invece spaventava erano le violenze impunte che provenivano dalle squadre fasciste: Fracassi fu circondato da fascisti che lo picchiarono ma sfilata la cintura seppe difendersi, poi venne la volta di casa Luppi che fu inaspettatamente perquisita. Le conseguenze per i genitori erano assai gravi, come l'arresto e il ritiro della tessera, per questo il rischio di avere un figlio nelle AR evidenzia quale coraggio avessero le famiglie e in quale ruolo importante si tenesse l'educazione dei figli.



²⁶ Ivi p.43

²⁷ Ibidem

FIGURE DI CAPI



*La soddisfazione derivante dall'essersi sforzati di fare il proprio dovere con abnegazione e dall'aver aiutato i ragazzi a sviluppare la propria personalità, così da metterli in una situazione diversa per tutta la vita, è in se stessa una ricompensa tale che è difficile metterla per iscritto
(B.P.)*

La nascita e lo sviluppo delle AR non sarebbe stato possibile se non ci fossero stati dei capi all'altezza che spendessero la loro vita con lealtà e fraternità al servizio dei loro ragazzi e della libertà dello Scoutismo. Il capo indiscusso delle AR fu **GIULIO CESARE UCCELLINI** detto **Kelly** o Tigre; il suo profilo, come gli altri, è tracciato grazie alle testimonianze di Baden, Mario Isella (Bufalo) e Giampaolo Mora (Daino).²⁸

Kelly nacque l'11 marzo 1904 e, diventato ragioniere, lavorò come impiegato alla Banca d'Italia ma sacrificò tutto per la causa dello Scoutismo. Fu un'anima semplice, di una semplicità che era ricchezza e profondità, sapeva di dover lasciare sempre un'impronta nello spirito ragazzi, da qualunque parte dovesse partire l'incontro con

loro, sapeva cercare al di là delle forme, i valori; insegnò ai suoi esploratori la coerenza ad uno stile di vita morale ed anche estetico e a tener fede alla Promessa. Al momento opportuno Kelly sapeva parlare ai ragazzi cuore a cuore: *"La legge scout ti vuole così e tu?"*; educava con l'esempio: con la sua frugalità, lo spirito di adattamento, di rinuncia, di povertà, di gioia, di cordialità, di donazione, sempre presente, sempre sorridente, sempre animatore. Il ragazzo si apriva con lui, perché si sentiva capito. Egli ne sentiva i bisogni, le speranze e la gioia: gli dava il senso della fiducia e della conquista, soprattutto di una grande serenità. C'erano in lui elementi così personali ed originali che nessuna pedagogia potrà mai definire: privi di ogni ricercatezza, frutto di un'esuberanza interiore; era questo che lo rendeva simpatico e gli permetteva di creare ovunque un clima di apertura.

Vide nello Scoutismo una concezione di vita e la tradusse in ogni atteggiamento della sua vita ma non ammetteva compromessi: uno Scout era uno Scout e basta. Era un capo che univa austerità ed essenzialità ad apertura a problemi pratici; applicava lo Scoutismo in maniera ortodossa e fedele, persuaso che solo nella vita all'aperto si diviene scout ed esigente nello stile: col cappellone scout a tesa rigida e la divisa sempre ben stirata portata con molta dignità, offriva, a colpo d'occhio, la figura ideale dello Scout. Arguto, fantasioso, improvvisatore, severissimo, generoso, di grandissima sensibilità e discrezione, rigido ma comprensivo e rispettoso della libertà altrui, Kelly era anche dotato di un umorismo fine, delicato, spontaneo, anche quando poteva incorrere in qualche benevola scurrilità. Il suo modo di comportarsi, di vivere la fede e il servizio furono di esempio per i suoi ragazzi; per lo Scoutismo pagò di persona dando ogni risorsa economica, sacrificando possibili sistemazioni, versando il suo sangue. Si gettò dopo l'8 settembre, senza misura, al soccorso dei perseguitati; rischiò la vita per strappare dall'ospedale un bambino ebreo destinato alla deportazione. Condusse colonne di prigionieri in fuga, verso la libertà. Di quello che fece mai parlò con alcuno e ben pochi si ricordarono di ringraziarlo. Diede senza mai chiedere ricompensa, diede senza mai far pesare il suo dono.

L'altro capo co-fondatore delle AR fu **VIRGILIO BINELLI** (Aquila Rossa), un uomo d'ordine, timido, molto signorile, di metodo, concreto, discreto, senza grandi aspetti creativi ma buono, trascinato entusiasta, con una serenità da sembrare quasi incoscienza. Seguì le AR fino al suo matrimonio rimanendo disponibile compatibilmente con gli impegni familiari e di lavoro. Nonostante diversi problemi con le autorità fasciste continuò la sua opera a favore dello Scoutismo fondando un gruppo a Como.

A Monza invece gli scout si organizzarono attorno alla figura di **BENIAMINO CASATI** (Lupo Bigio). Nato il 17 novembre 1905, alle prime avvisaglie della prepotenza fascista aveva pagato di persona: fu minacciato e percosso dalla superiorità dei vili ma mai aveva ceduto, era tenace e nessun ostacolo poteva fermarlo così raccolse alcuni ragazzi e si collegò alle AR di Kelly. Portava nel cuore un'ansia apostolica, alimentata da una fede profonda, da un'intensa preghiera: era un fervente cattolico ma aperto, infatti qualcuno lo denunciò anche alle autorità

²⁸ Baden in "Le Aquile Randagie", Isella in "Cantando nella notte", Mora nell'intervista di Cagnoni del 18/01/14

ecclesiastiche. Umile operaio, autodidatta, si era fatto una discreta cultura: aveva compreso lo spirito dello Scoutismo, l'unitarietà del Metodo che afferra tutto il giovane in tutte le espressioni della sua vita e la finalizza a valori supremi. Era povero ma mai si lamentò, anzi talvolta saltava il pasto per regalare a un ragazzo un libro che avrebbe potuto fargli bene. *"Fosti uno scout, eri un capo"*.

Accanto ai capi, inoltre, fu decisiva la presenza di alcuni preti in qualità di Assistenti Ecclesiastici.

DON ENRICO VIOLI (Denvi) partecipò come ufficiale alla I guerra mondiale ma successivamente si fece sacerdote e fu chiamato a reggere la segreteria accademica dell'Università Cattolica. Toscano, alto, magro, occhi azzurri e capelli ricci, Denvi era riservato, gentile, attento, sempre sorridente, signore nel modo di fare, trattare, accogliere, conversare, incontrare. Dotato di una mentalità aperta e intelligente capì lo spirito animatore e la situazione delle AR e aprì loro la sua casa facendosi maestro di spirito e direttore di anime; amava i giovani e vedeva in loro la speranza del domani.

La figura di maggior spicco tra le AR fu senza dubbio **DON ANDREA GHETTI (BADEN)**, prima esploratore e organizzatore dei reparti milanesi sciolti e poi Assistente Ecclesiastico delle Aquile Randagie; negli ultimi anni di guerra fu fondatore dell'O.S.C.A.R. Era un sacerdote straordinario che univa una spiritualità molto alta ad una capacità di dire le cose con semplicità e senso dell'umorismo; era una persona iperattiva, trascinatore, sempre pronto all'aiuto e al servizio e non disgiungeva mai la spiritualità dalle altre attività. Il 5 agosto 1980, a 68 anni, morì a causa di un incidente automobilistico mentre accompagnava i Rover del Clan La Rocchetta del Milano I in route estiva sul suolo francese.

Il prete che servì gli scouts di Monza fu **DON ALDO MAURI**, un uomo integro che disse sempre no ai compromessi, ai patteggiamenti, alle alleanze col fascismo. Dotato di spirito di sacrificio era insegnante a S. Pietro Martire ma raggiungeva Monza ogni settimana in bicicletta qualunque condizione climatica ci fosse. La sua azione sacerdotale e rispettosa mai impose le sue idee ma permeava e insegnava ai ragazzi il senso della fedeltà. Era amico di tutti: sapeva essere vicino ad ogni creatura sofferente, disponibile ad ascoltare e ad aiutare; dopo l'8 settembre fu lui ad organizzare l'espatrio in Svizzera dei soldati di colore occupati in una fabbrica come prigionieri. Li caricò su un camion e raggiunse il confine: *"di notte"* diceva ridendo *"per via della pelle scura"*. Alla base della sua azione sacerdotale c'erano la semplificazione e la concretezza; ha vissuto poi sempre donando, non sapendo mai dire di no alle richieste di un favore anche se oberato. Fu dalla parte dei giovani e si scontrò spesso con i conservatori che non condividevano le sue posizioni, fu il prete buono, il prete amico, il prete sincero che insegnò ad amare il Signore con l'esempio e con la parola e che diffuse l'impegno di concepire la vita come *"servizio"*.

Infine anche a Parma nacque un distaccamento di AR nell'ultimo periodo che fu guidato da **DON ENNIO BONATI**, morto prematuramente a 35 anni. Don Ennio aveva il senso della gioia ma amava il sacrificio, le cose forti, rudi, aveva nel suo gesto qualcosa di maschio di virile. Una spiritualità fatta di pochi schemi, di una centralità di valori. Bonati credette sempre nell'amicizia, quella che significa dare senza restituzione, offrirsi, essere il primo. Lo Scoutismo per lui non fu una metodologia, non fu uno schema organizzativo: fu prima di tutto un'anima interiore, l'anima della scoperta di Dio attraverso la natura. Dopo l'8 settembre non esitò a scegliere la sua strada con quelli che combattevano per la libertà e per la giustizia: lavorò col CLN ma mai se ne vantò, mai lo fece sapere: ha dato e poi basta.

I capi proponevano normali attività scout e i luoghi *"che a noi sembravano le foreste del Far West"*, come ricorda Baden, erano i prati di Monluè, Vigentino, Forlanini, Baia del Re oppure la brughiera delle Groane di Garbagnate, Limbiate, Gaggiano, Duno, Erba, Canonica al Lambro, Cascina Pegurina, gli oratori della Brianza e Visino, Valbrona. I ragazzi partivano da casa infagottati in doppi abiti e raggiunto il luogo dell'uscita rimanevano in perfetta uniforme, pronti a tutte le attività sfuggendo così all'attenta vigilanza fascista. Il materiale scout era depositato presso la casa di Don Fusi che lo custodiva in uno scantinato di S. Sepolcro; inoltre nel gruppo AR si pubblicava il giornalino *"Il Club dei Ceffi"* poi *"Aquile Randagie"* ed infine *"Estote Parati SPIRITO DELLE AR"* voluto da Kelly, che lo considerava uno strumento educativo di grande importanza.

SPIRITO DELLE AR



In un articolo su Estate Parati intitolato *“Esame di coscienza”* si legge: *“Fratello, sai renderti conto del valore che deve avere la tua preparazione? Hai tu fede nella vita? Sei convinto che dopo la Promessa la tua vita deve essere un’altra, che da allora è tuo dovere darti generosamente? Credi tu che i tuoi sforzi per renderti migliore e fare un po’ di bene intorno a te, uniti agli sforzi di tutti i tuoi fratelli che nel mondo fanno altrettanto, potranno portare molto bene alla società? Sai tu che non hai più il diritto di pensare come tutti gli altri, ma che la tua Legge ti comanda cose ben diverse e ben lontane dalla fiacchezza e dalla viltà?”*²⁹. La perenne voglia matta di donare, amare e servire delle AR si concretizzò con l’*“unione spirituale”* dei Cavalieri della Buona Azione, che dovevano attuare in tutta la sua profondità il comandamento evangelico di amare il prossimo compiendo per lui ogni giorno, attraverso il sacrificio quotidiano, una buona azione. Ben presto però le AR si allontanarono da questo gruppo reo di trovarsi solo per ricordare le avventure giovanili tra mangiate e bevute; infatti nonostante il loro spirito fosse gioioso e sereno, le AR si divertivano con stile alternando momenti interamente gioiosi a momenti interamente seri. Il desiderio di servire fu una costante che accompagnerà le AR per tutti gli anni della clandestinità: nel gennaio 1931, ad esempio, fu organizzata la visita all’Ospizio dei Derelitti e l’attività di servizio presso i sofferenti coinvolse tutti indipendentemente dall’età.

Un’attenzione importante venne rivolta alle famiglie disagiate delle AR: *“Spesse volte vennero nella mia famiglia per aiutarci e posso affermare che Baden lo ha fatto in modo scout, cioè senza farsi accorgere e delicatamente preoccupandosi di non metterci in soggezione o in difficoltà”*³⁰ ricorda l’AR Giulio Simi (Alce). Un altro servizio costante era l’incontro, ogni pomeriggio di Natale, con i piccoli dell’Ospedale dei Bambini di via Castelvetro, in cui Kelly si esibiva in scenette esilaranti per loro. Qui le AR incontrarono il cardinale di Milano Schuster che si interessò a loro e cercò di proteggerle dalle denunce che vennero in futuro.

Il profilo di un’Aquila Randagia è tracciato da Ernesto Bert: *Sempre lieto e contento, egli in ogni azione che compie ha sempre innanzi Gesù e la Legge della sua associazione, pure nel gioco è corretto e leale, e non si stacca mai da quella via di finezza di modi e di purezza che lo distingue da ogni altra persona. Meravigliosa è poi la sua perfetta correttezza che non solo pratica, ma espressamente dichiara di voler praticare. In poche parole io ho intraveduto nello scout un modello completo di disciplina, di zelo, di carità, di pietà e di purezza, ma soprattutto ho osservato che d’ogni sotterfugio vuole anteporre a ogni atto, in ogni rapporto della vita, in casa, nello studio e anche nel gioco, la lealtà”*³¹. Il campo estivo si tenne a Vendrogno e su Estate Parati comparve un articolo in cui si affermava in maniera decisa che il campo non era per i *“dormiglioni frettolosi”*, *“i pantofolai”*, per *“chi critica e non opera, decide e non costruisce”*, *“mastica tabacco e sputa sentenze”* ma per chi *“preferisce aver sbucciate le ginocchia dai rovi, le scarpe forate dai sassi, le mani ferite dalle rocce”*, per *“chi ama più le opere che le parole”*³².

²⁹ “Le Aquile Randagie” p.57-58

³⁰ Ivi p.56

³¹ Ivi p.51-52

³² Ivi p.59

DILEMMI METODOLOGICI



S. Giorgio era il modello a cui dovrebbe ispirarsi ogni Scout (B.P.)

Lo Scoutismo è sempre stato attento all'ambientazione delle sue attività al fine di dare ulteriori spunti e soprattutto di creare un mondo avventuroso in cui il ragazzo potesse divertirsi in maniera intelligente. Le AR dibatterono sulla possibilità di avvalersi del mondo dei Cavalieri medioevali oppure del popolo degli Indiani Pellerossa: alla fine fu scelto il primo, voluto da Baden, tuttavia in Binelli e soprattutto in Kelly rimarrà la forte simpatia per i Pellerossa. Un'altra innovazione fu il campo estivo delle AR milanesi perché nel 1932 fu un campo mobile non privo di obiezioni a cui Kelly rispose: *"divagazioni filosofiche: si impara a vivere a furia di esperienze ... vi sono due tipi di campi mobili: quello mobile propriamente detto e quello Randagio ... Oggi però se qualcuno pretendesse certe comodità non stia a venire con noi, ma si iscriva a qualche carovana turistica ... Per noi il campo mobile deve essere considerato come una vera esplorazione per valli e creste senza sentieri né rifugi e ci si pone in marcia con l'aiuto della sola cartina e delle vaghe indicazioni degli indigeni. Compromessi tra i due tipi di campo sono dannosi perché non avremo né la sicurezza della comodità del primo né quella gioia di buttarci avventurosamente allo sbaraglio che costituisce la principale caratteristica del secondo"*³³.

Intanto nel settembre dello stesso anno le AR vennero ammesse in un riparto di Bruxelles, grazie ai collegamenti tenuti da Kelly che fu censito nella Federation des Scouts Catholiques Belges della provincia del Brabant. Il suo spirito d'iniziativa portò Baden a sperimentare il metodo scout in un oratorio di paese ma, nonostante il risultato incoraggiante, Kelly fu contrario a questa iniziativa, favorevole invece ad utilizzare lo Scoutismo solo per fare degli Scouts.

Questo infatti era un altro dilemma: allargamento a tutela? Il reclutamento delle AR avveniva sempre presso famiglie spiccatamente antifasciste le quali accettavano volentieri che i loro figli non fossero cresciuti nello spirito violento dell'ONB; con l'arrivo di nuove forze tutti assunsero un foulard blu scuro. Su Estate Parati del S. Giorgio 1934 si vedono chiaramente le divergenze tra chi era favorevole alla tutela o all'allargamento: *"... andare in altri luoghi, lavorare presso nuovi elementi ... può tuttavia rappresentare per il nostro gruppo un pericolo. Una sola nota: il lavorare fuori porta al frazionamento degli individui e frazionamento significa dispersione totale delle AR ... Occorre sapere perciò salvare a qualunque costo la compattezza del gruppo e la sua unità"*³⁴. Ma per lo scout non sarebbe onorevole non fare del bene per i fratelli quindi *"è l'ora di uscire dalle strettoie dei piccoli gruppi o dei circoli chiusi, per correre alla conquista del mondo, noi primi fra i primi ... Ecco il nostro compito: far sì che nella nostra terra altri, altri giovani educati alla forte scuola degli Esploratori, vi formino un'adamantina coscienza di buoni cittadini e di sinceri credenti ... Hai osservato un gran fuoco all'aria aperta? Vi soffia gagliardo il vento e più lo accende e lo fa divampare. Un focherello invece, debole fiammella esposta all'aria, non si mantiene, subito è spento e ridotto a una sottile spira di fumo"*³⁵.

³³ lvi p.62-63

³⁴ lvi p.71

³⁵ lvi p.72-74

LE ESPERIENZE DELLE JAMBOREE

GÖDÖLLÖ1933

*Jambori Gödöllö ghera là pusee de trentamila fioeu
(al Jamboree di Gödöllö c'erano più di 30.000 ragazzi,
canzone di Andrea e Vittorio Ghetti)*

Sull'ultimo numero di Estate Parati dell'anno 1932 comparve la notizia della prossima fraternità internazionale scout: *"La Jamboree avrà luogo nei prossimi giorni di agosto a Gödöllö (cercare sulla cartina). Si sono già avute adesioni da ogni parte del mondo ed ogni paese manderà i suoi rappresentanti. E l'Italia ...? Avete finito di leggere il libro dei sogni? Mi permetto di consigliarvi uno specifico ricostituente in uso presso le AR ed è composto così: infuso di ricordi del passato + speranze per l'avvenire + una dose del 99,9% di voglia di non morire. E' un rimedio efficacissimo contro la secchioneria cronica e scaccia i disturbi ipocondriaci (anche cronici) contratti dopo il famoso aprile 1928 (vi ricordate eh!) e aiuta a digerire quelle pesantissime considerazioni sull'impossibilità del presente"*³⁶.

il 1933 si aprì con il Giubileo in occasione del XIX centenario della redenzione di Cristo: Mussolini fu costretto a concedere agli scouts stranieri di attraversare il territorio italiano in divisa così le AR colsero l'occasione per indossare liberamente la loro uniforme circolando tra le vie di Milano mescolate a tutti gli altri scouts di passaggio. In estate le AR milanesi non effettuarono il campo estivo perché Kelly, Denvi e Bertoletti parteciparono alla IV Jamboree tenutasi in Ungheria. La prima difficoltà fu l'espatrio così Denvi architettò la necessità di recarsi all'estero per motivi religiosi e universitari con Kelly, in qualità di suo segretario, e Bertoletti in quella di dattilografo. Bertoletti (*Tulin de l'oli, Castoro*) era un ragazzone meccanico con la tuta sempre imbrattata di olio che, sebbene povero, non rinunciava mai a studiare di notte inventando metodi per non cedere alla stanchezza di 10 ore di lavoro e di altre ore alla scuola serale. La seconda difficoltà era rappresentata dal fatto che un gruppo italiano non poteva essere convocato e partecipare in quanto lo Scoutismo in Italia era inesistente; la soluzione fu trovata aggregandosi ad un contingente svizzero che li aveva iscritti alla loro associazione. Il resoconto dell'esperienza fatto da Kelly fu entusiasta.

VOGHELENZANG 1937

*Nell'anno trentasette c'è un grande avvenimento
l'Olanda ci raduna in Jamboree
Le razze mescolate, le genti più lontane,
i neri con i bianchi sono qui ...*

Anche per la Jamboree del 1937 in Olanda Kelly si diede da fare per organizzare tutto: il problema dell'espatrio fu superato ancora una volta per motivi universitari, le divise e i cappelloni furono nascosti in valigia come oggetti di contrabbando e così la delegazione italiana partì; ne facevano parte Kelly e i fratelli Ghetti Vittorio e Baden, che in quel momento frequentava il Seminario Lombardo di Roma e aveva avuto modo di contagiare con il Metodo Scout altri sacerdoti e seminaristi. Il contingente italiano fu completato da altri due scout, Umberto Bianchi Bolzedi e Nolfo di Carpegna, che si aggregarono ad un riparto cattolico olandese.

La V fu l'ultima Jamboree a cui partecipò B.P. ed il motto era: *Amitié des Jeunes, paix des hommes*, (amicizia dei giovani, pace fra gli uomini). Il 9 agosto 1937 la delegazione AR fu ricevuta ufficialmente dal fondatore dello Scoutismo Lord Robert Baden Powell of Gilwell.

³⁶ lvi p.64

Racconta Kelly: “ ... Wilson facendo gli onori di casa ci presentò a B.P. che ci strinse calorosamente la sinistra e ci disse che aveva già sentito parlare delle AR. Poi ci disse: -Siamo incamminati verso una terribile e nefasta guerra- e soggiunse -Fate in modo di lottare in ogni occasione per la libertà. Continuate a mantenere viva in Italia l'idea dello Scoutismo. Sono assolutamente certo che esso rifiorirà anche in Italia -. Poi B.P. mi concesse la qualifica suprema di DDC (Deputy Camp Chief) che è il più ambito riconoscimento per un esploratore con l'investitura dell'IPISE (impegno nel brevetto di Capo Scout: Ideale, Possibilità, Interesse, Servizio, Esempio) e l'autorizzazione a ricevere personalmente la Promessa di nuovi scout, fuori da ogni forma associativa che comportasse vincoli diversi da una coesione mondiale. Tale prudenza era suggerita dalla necessità di evitare incidenti diplomatici, che potessero assurgere ad importanza internazionale. Durante l'incontro era evidente in B.P. una certa preoccupazione per i rischi connessi col nostro continuare a fare Scoutismo in condizioni così difficili”³⁷. Con questo gesto B.P. poneva le premesse per il riconoscimento ufficiale delle AR quale gruppo continuatore dell'ASCI, unico autorizzato a riconoscere e fondare nuovi riparti al momento della rinascita dello Scoutismo in Italia.



³⁷ Ivi p.86

EPISODI DI BEFFE AL FASCISMO

Le Aquile Randagie conducevano le loro attività in maniera molto accorta e attenta perché il pericolo di essere scoperti dai fascisti e subirne le conseguenze (a volte capitò) era altissimo, ma ciò non li distolse, in alcuni casi, dal prendersi gioco di loro grazie anche ad una buona dose di audacia e di incoscienza!

Nel 1934, prima di partire per il campo estivo in Val Malenco, alla stazione ferroviaria di Milano, la polizia tentò di intercettare le AR che riuscirono invece a farla franca; sulla parete della stazione spiccava la scritta *"Solo Dio può abbattere il fascismo"* e di notte le AR aggiunsero *"Noi confidiamo in Lui"*.

Un altro episodio, forse il più strabiliante, avvenne in piazza Cordusio in occasione della manifestazione della Hitlerjugend. Per l'occasione stavano sfilando tutte le organizzazioni giovanili naziste e fasciste così Kelly pensò bene di partire e di aggregarsi ai reparti che passavano seguito dalle AR, tutte in divisa; successivamente salì sul palco d'onore e si posizionò accanto all'ammiraglio Miklòs Horthy, reggente d'Ungheria alleato di Hitler e di Mussolini. Le AR si godettero lo spettacolo fin quasi al termine: a quel punto, ad uno sguardo di Kelly, si dileguarono così come erano arrivate.

Il 2 ottobre 1935 le AR, dimostrandosi *"cattivi cittadini"*, non parteciparono al grande raduno per la guerra contro l'Etiopia manifestando il loro rifiuto per la violenza, la violazione della libertà altrui, l'inutile prezzo di sangue e rigettando la giustificazione dell'esasperante nazionalismo fascista. Una volta conquistata l'Abissinia il re Vittorio Emanuele III assunse il titolo di imperatore d'Etiopia, la cerimonia fu radiotrasmessa ed i fascisti si radunarono sotto gli altoparlanti sistemati in alcune piazze. Vittorio Ghetti dovette assistere alla cerimonia celebrata davanti alla pinacoteca di Brera ma quando fu richiesto il saluto alle insegne dell'Impero non si tolse il cappello e venne malmenato da alcuni fascisti.

Sempre Vittorio trovò un modo per non dover partecipare ad un'adunata fascista: all'ora fissata si presentò vestito da miliziano con abiti di suo padre sguaiati risalenti alla guerra '15-'18 così il comandante, impeccabile esteticamente, lo redarguì pubblicamente per il poco senso di decoro e lo allontanò dal gruppo intimandogli di non farsi più vedere. Vittorio, in apparenza contrariato, se ne andò profondamente contento.

LA VAL CODERA, IL PARADISO PERDUTO

C'è un tratto in cui il sentiero attraversa un piccolo gruppo di baite. Si chiama la Stoppadura. Dopo poche decine di metri si incontra un tronco girevole che funziona d'ingresso nella piana di Bresciadega. Si cammina nel bosco mentre da lontano compaiono le cime rocciose innevate con il torrente che scroscia impetuoso tra le rocce. Io, lì, sento vicino il Paradiso.

(Gaetano Fracassi)



La vita delle AR proseguiva anno dopo anno, non senza incidenti come quello avvenuto ad alcune AR monzesi: queste non si erano presentate ad alcune attività oratoriali per recarsi all'uscita di S. Giorgio ed erano state conseguentemente sospese dall'Oratorio dalle autorità ecclesiastiche; infine la faccenda si era risolta positivamente. *“Cosa vuoi? Scrisse don Aldo “Queste sono le nostre piccole Croci che servono a tenerci svegli ed a ricordarci i nostri impegni di fronte alla Promessa quando li possiamo dimenticare”³⁸. Nonostante tutto, quindi, si andava avanti con la speranza che il fascismo finisse sia pensando alla propria sopravvivenza sia soprattutto pensando agli altri: molti infatti furono i ragazzi che si trovavano in condizione di povertà e di disperazione a cui l'esperienza delle AR cambiò la vita in senso positivo. Tutto ciò lo si faceva in nome di uno scoutismo vivo: “Scoutismo forma di vita. Lo Scoutismo non è per noi un ricordo, né tanto meno un passato, ma realtà vivente ed attuale, cui non abbiamo mai potuto né voluto rinunciare ... Da ciò la conclusione: lo Scoutismo è forma di vita, e noi vogliamo vivere tale vita: ma la vita Scout si alimenta dello spirito Scout. A voi AR coltivare, conservare,*

³⁸ “Cantando nella notte” p.66

*corroborare, questo spirito; solo così rimarremo Esploratori. E solo restando lo Spirito Scout, resta "qualche cosa che potrà sempre resuscitare il movimento: nell'ora segnata dalla Provvidenza, nell'ora attesa e sperata, invocata con le nostre preghiere e con le nostre opere"*³⁹. L'entusiasmo delle AR non venne mai meno neppure quando in Europa scoppiò la guerra nel 1939 e incominciò il periodo più difficile: coprifuoco, tessera, razionamento del cibo, finestre oscurate, stampa diretta dal ministero della cultura, sofferenza e dolore. Alcune AR partirono per il servizio militare ma restarono vicini agli amici in città dando avvio ad una ricca corrispondenza che non mancò di allertare la censura fascista. La casa di Binelli fu perquisita ma tutte le carte furono ben nascoste. Alcuni però non riuscirono a tornare perché morirono in guerra, come Gaetano Fracassi (Sparviero) che pochi anni prima aveva scoperto il *"paradiso perduto"*: la Val Codera, situata a nord-est del Lago di Como, al confine con la Svizzera, una valle raggiungibile solo a piedi, dove la durezza della vita non ha però indurito le persone.

Proprio in questo luogo si svolse il campo estivo a cui parteciparono AR milanesi, monzesi e parmensi. Qui erano libere di svolgere la loro attività scout in divisa, con le tende sopraelevate e gli Issa bandiera e senza mancare di aiutare i valligiani nelle loro occupazioni; questi dunque appoggiavano le AR, le ospitavano, le attendevano con trepidazione e partecipavano attivamente alle loro serate attorno al fuoco. L'intera valle era presidiata dalla Guardia di Finanza che non costituiva affatto un problema per le AR ma anzi simpatizzava per loro. Mario Isella ricorda una serata insieme a popolazione e Guardia di Finanza: *"la sera seguente, precedente il giorno della nostra partenza, fu allestito un super bivacco a Bresciadega con un grande fuoco e canti e scenette tali da richiedere, anche da parte della popolazione, vari bis. Vittorio e Kelly con chitarra e flauto ci intrattennero e ci deliziarono. Kelly fece un numero speciale: con un bastone ed una coperta si produsse in un duetto dell'opera lirica il "Trovatore" trasformandosi in dama o cavaliere e modificando pure il timbro di voce per la parte di soprano o di tenore che interpretava ... Fu un vero trionfo!"*⁴⁰. L'esperienza fu positiva non solo per le AR ma anche per i valligiani, come ricorda Romilda: *"Noi giovani di allora sentivamo che doveva esserci qualcosa di più valido che guidasse il nostro andare incontro alla vita. (...) Senza lezioni, conferenze, comizi le AR mi risposero alla loro maniera scout ... Così attorno al Fuoco di Bivacco di questi ragazzi ho cominciato a sentire parlare di un mondo diverso: di amore, di libertà, di fratellanza, ma sarà anche stato quello, soprattutto quello: tenere accesa la fiamma, sperare in un mondo dal futuro diverso"*⁴¹.



Questo meraviglioso sodalizio unito alla bellezza del luogo fece sì che anche nel 1942 il campo estivo si svolgesse in Val Codera ma qualche fascista segnalò l'attività sospetta del gruppo di giovani e così scattò l'inchiesta; don Bonati fu prosciolto grazie all'intervento di un autorevole familiare di uno degli scout. Dato l'oscuramento imposto dalla guerra, i bivacchi serali si svolsero al coperto, in una caverna. Sempre nel 1942 Baden si diede da fare per formare nuovi Assistenti Ecclesiastici al Seminario Teologico ambrosiano di Venegono e così coinvolse i seminaristi secondo due direttive: una propagazione dello Scoutismo per opera diretta dei novelli sacerdoti a Desio, Leggiano, Meda, Corsico, Calvairate, Carate, Vighizzolo e la costituzione di un Riparto Scout tra i chierici del

³⁹ "Le Aquile Randagie" p.79-80

⁴⁰ "Cantando nella notte" p.71

⁴¹ "Le Aquile Randagie" p.117-118

seminario, chiamato la Cavalleria di S. Giorgio. Data l'età dei seminaristi, Baden iniziò per primo la sperimentazione di attività alternative iniziando il Roverismo, basandosi sulla sua capacità inventiva e interpretativa delle proposte di B.P. per quella fascia d'età.

Un'altra attività che le AR portarono avanti negli anni '41-'42-'43 fu il "*varietà Patatrac*", una serie di improvvisazioni comiche, scenette, canti e scherzi vari che si tenevano negli oratori di provincia al fine di tenere lontani anche altri ragazzi dalla noia o da divertimenti poco costruttivi.

Il 4 ottobre 1942, durante un'uscita, le AR appresero che Kelly era stato ricoverato in ospedale: il giorno prima era partito da solo in bicicletta alle ore 14.00 ed era stato ritrovato verso le 22.00 privo di sensi, agonizzante e sanguinante sulla provinciale tra Niguarda e Bresso. Kelly, visto con la divisa, era stato pestato da un gruppo di fanatici fascisti che gli procurarono gravi ferite alla clavicola sinistra e alla testa; nonostante la buona reazione alle cure, gli rimase una palese sordità e poca stabilità fisica. Il 15 novembre comunque fece da padrino, ancora menomato, ad Anteo Cavadini, AR ebreo convertitasi al cattolicesimo che in quel giorno passava da lupetto a scout.



PRIMO TENTATIVO DI RINASCITA

*L'ASCI un bel giorno il cuor ci rapì
e tanta gioia ci portò così
e quando un dì l'ASCI risorgerà
tutti compatti ci ritroverà
(Canto delle AR)*

L'anno 1943 si aprì con il bombardamento su Milano del 14 febbraio che causò lo sfollamento anche di molte AR ma nonostante questo i giovani milanesi si riunirono con i monzesi nel giorno della festa della Madonna della Pace; anche il S. Giorgio si tenne regolarmente a Meda. Durante il campo estivo nautico tenuto a Colico, sul Lago di Como, il Gran Consiglio del Fascismo, il 25 luglio, con 19 voti contrari e 4 a favore, sfiduciò il Capo del Governo Mussolini che fu arrestato a Villa Savoia. La bella notizia attesa e sospirata da anni arrivò al Campo la mattina dopo, durante la celebrazione della Messa e provocò uno scoppio di gioia e commozione. Finita la Messa, le AR in divisa si riversarono in Paese cantando mentre Baden raggiunse in bicicletta suo fratello Vittorio che era militare a Tirano, preoccupato per la sua sorte. Immediatamente l'AR Farina telegrafò da Milano: *"Urge presenza, approcci ASCI"* e a Roma si svolse la prima riunione del Com.to Centrale in cui si profilavano profonde divergenze con la Direzione centrale dell'AC che aspirava a trasformare l'ASCI in un suo semplice ramo togliendole ogni autonomia e caratteristica propria; la notizia provocò una profonda indignazione da parte delle AR perché non si teneva conto dei loro grandissimi sacrifici per tenere in vita l'ASCI e l'ideale scout. Baden decise di cercare aiuto direttamente a Roma da Mons. Montini, che condivideva pienamente il risorgimento libero dello Scoutismo, e da Mons. Bertoglio, che era già stato suo rettore al Seminario Lombardo. Anche in Lombardia intanto iniziò la ripresa dello Scoutismo e il contatto col Com.to regionale; naturalmente le AR furono in prima fila e si batterono per uno Scoutismo privo di compromessi, influenze estranee e men che meno iscrizioni di massa, in caso contrario sarebbe stato meglio non ricostruire per niente lo Scoutismo. Il com.to regionale lombardo emise dunque le serie e *"rigide norme per la fondazione di Reparti Asci: ... 2) la domanda rivolta a questo com.to deve essere presentata o da un dirigente ASCI fino al 1928 (purché nel periodo successivo non abbia coperto cariche in organizzazioni politiche e istituzioni di partito) assistito da un sacerdote, preferibilmente conoscitore dello Scoutismo, o da qualunque altro che possa garantire la continuità e la serietà del lavoro 3) il Dirigente e l'AE non inizieranno alcuna attività di Riparto prima di aver partecipato a quei corsi di studio, riunioni, Campi Scuola organizzati da questo com.to ..."*⁴². Kelly comprese bene l'importanza e la validità dell'educazione dei giovani e per la buona rinascita dello Scoutismo stava sacrificando il suo posto di lavoro presso la Banca d'Italia.

Il 25 agosto però, durante una trasmissione di radio vaticana, si annunciò la ricostruzione dell'ASCI come sezione dell'AC ma le AR non persero tempo e il 27 agosto replicarono con un comunicato su *"L'Italia"* in cui si schierarono contro questa soluzione perché l'ASCI aveva dato buona prova di sé e non c'era ragione di bloccare la sua ricostruzione così com'era prima del 1928, perché come sezione della GC avrebbe perso la sua individualità e le sue particolari caratteristiche di movimento fiancheggiatore e perché, infine, un'ASCI diversa avrebbe provocato fra molti esploratori dispiaceri, recriminazioni e dissapori: *"insomma, che l'ASCI risorga: risorga presto e risorga come era. Questo è il voto di quanti furono e si sentono ancora Esploratori"*⁴³.

⁴² lvi p.127

⁴³ lvi p.130

UNA RESISTENZA DIVERSA: OSCAR

*Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio...per aiutare il prossimo in ogni circostanza.
(stralcio di Promessa Scout)*

Tutto l'entusiasmo e la speranza precipitarono con la firma dell'armistizio l'8 settembre 1943 e con la conseguente occupazione tedesca del Nord Italia; a Milano il comandante Kesserling promulgò due decreti relativi alla segnalazione e alla consegna dei prigionieri di guerra che quindi si diedero alla fuga cercando di nascondersi dov'era possibile. Le Aquile Randagie dovettero scegliere se subire passivamente i soprusi nazisti e repubblicani o entrare nella resistenza attiva: naturalmente optarono per la seconda e risposero con l'azione silenziosa e disarmata facendo proprio il motto: *"noi non spariamo, noi non uccidiamo ... noi serviamo!"* A muovere le AR non furono l'ideologia, l'odio o la causa politica ma l'istinto di aiutare i più poveri, i più deboli, i più dimenticati senza preclusioni di nazionalità, colore politico, credo religioso o razza per continuare a servire silenziosamente senza misura e senza calcolo.

Subito si diedero da fare e organizzarono l'espatrio di alcuni prigionieri di guerra nascosti nel territorio della parrocchia di Crescenzo dove era attivo don Giuseppe Enrico Bigatti: grazie soprattutto al lavoro di Baden, don Aurelio Giussani e don Natale Motta di Varese i prigionieri riuscirono a fuggire in Svizzera. Ma questo fu solo l'inizio, infatti Baden, animato da un forte spirito di Servizio, costituì OSCAR (Organizzazione Scout, poi Soccorso per questioni di sicurezza, Collegamento Assistenza Ricercati) di cui facevano parte soprattutto Capi, AE e senior delle AR; i ragazzi invece non sapevano nulla dell'Organizzazione perché ciò sarebbe troppo rischioso e c'era in palio la loro vita. OSCAR fronteggiò i diversi periodi dell'occupazione nazifascista: nella prima fase si pensò a mettere in salvo i militari, seguì la produzione di documenti falsi e il salvataggio dei renitenti alla leva della RSI. La terza fase fu caratterizzata dall'espatrio di ebrei e dal preallarme dato ai ricercati, infine a guerra finita il senso di servizio portò OSCAR a sottrarre persino fascisti e tedeschi alla vendetta dei vincitori.

L'Organizzazione nacque subito, il 12 settembre, quando Baden si riunì al Collegio S. Carlo con don Bigatti e don Giussani per sistemare la questione dei prigionieri rifugiati a Crescenzo: la rapidità con cui nacque OSCAR è giustificata dalla mentalità di chi aveva pronunciato la Promessa Scout con convinzione, mettendosi a difesa degli oppressi seguendo l'esempio del protettore S. Giorgio. Ben presto i casi di salvataggio divennero numerosissimi ed il gruppo OSCAR trovò nuovi collaboratori sia in Brianza che nel Varesotto. L'intervento iniziava con una telefonata che parlava di consegna di un pacco libri (la necessità di un'azione di salvataggio) cioè una o più persone che dovevano essere nascoste, rivestite, dotate di documenti di identità perfettamente contraffatti, e accompagnati al di là della frontiera con mezzi pubblici eludendo la sorveglianza delle pattuglie nazifasciste. Le tecniche scout e anche il gioco permisero di preparare persone capaci di vivere questa vita rischiosa grazie allo sviluppo di qualità come autocontrollo, responsabilità, resistenza fisica, tutte messe al servizio del gioco per la vita.

La prima grossa difficoltà che si presentò ai membri dell'OSCAR fu la necessità di procurare documenti d'identità ai fuggiaschi e così si organizzò al Collegio S. Carlo un vero e proprio laboratorio atto alla falsificazione munito di tutto il materiale necessario. Per la fase successiva della fuga numerosi rifugi sparsi al confine, baite, casolari, case contadine e canoniche accoglievano e aiutavano le spedizioni OSCAR che si effettuavano con lunghe marce a piedi in montagna. Arrivati al confine il passaggio non era facile data la presenza di casermette, pattuglie e di una rete metallica sormontata da filo spinato e dotata di campanelli che al minimo tocco suonavano e attiravano i controlli delle guardie. Inoltre il superamento del confine non era garanzia di salvezza poiché talvolta gli stessi svizzeri, diventati più rigidi nell'accettare i passaggi di frontiera, rimandavano indietro o consegnavano i fuggiaschi ai tedeschi. Era necessario quindi allargare la rete dei collaboratori anche oltre il confine e ciò fu assicurato dal vescovo di Lugano Mons. Angelo Giuseppe Jelmini che si impegnò attivamente per ovviare alle restrizioni delle autorità locali nell'accoglienza dei fuggiaschi. Un altro grave pericolo per gli espatri clandestini era dato dal fatto che gli esuli ormai salvi in Svizzera raccontavano liberamente la loro avventura facendo nomi ed indicando luoghi in modo tale che spie potessero raccogliere informazioni e trasmetterle in Italia ai nazifascisti.

Anche in Italia OSCAR fu appoggiata da eminenti autorità ecclesiastiche come il cardinale di Milano Schuster che ricevette i membri, li incoraggiò a perseverare nella loro opera di aiuto e inoltre comunicò in separata sede a Baden che le SS lo stavano ricercando; infatti l'attività dell'OSCAR non era sconosciuta alle milizie nazifasciste e

nel rapporto riservato della VIII Brigata Nera Aldo Resega al comandante della XI Brigata Nera, Rodini, si legge: *“Si conosce con certezza che la vecchia organizzazione degli Esploratori Cattolici ora funziona in favore dei ricercati politici e fa capo a chi?”*⁴⁴.

Baden, braccato dai nazifascisti, fu costretto a rifugiarsi per una settimana fra le montagne a Esino Lario. Nonostante le grandi difficoltà e gli enormi rischi, OSCAR organizzò l'espatrio clandestino di 2166 persone, di cui circa 1000 prigionieri, 500 disertori, renitenti ed ebrei, 100 ricercati politici; avvertì e aiutò a mettersi in salvo circa 500 ricercati, fabbricò 3000 documenti falsi, gestì circa 10 milioni di lire per pagare i collaboratori e aiutare patrioti ed espatriandi, in parte ottenuti dal CLN o da industriali⁴⁵.

L'espatrio più celebre fu quello di Indro Montanelli accusato di scrivere articoli contrari al regime, che fu fatto scappare in Svizzera grazie all'AR don Giovanni Barbareschi, Croce al merito della Repubblica Italiana e medaglia d'Argento della Resistenza; ci furono anche altri espatri degni di nota come quello di un gruppo di prigionieri greci che al confine persero il controllo facendo scattare l'allarme e rendendo più rischioso il passaggio o come la fuga di ben 75 prigionieri africani organizzata da don Aldo Mauri di notte per il colore della loro pelle. Un altro episodio eclatante fu il salvataggio di Gabriele Balcone: questi era un bambino la cui madre, ebrea, era stata deportata in un campo di concentramento; Baden e Kelly riuscirono a ritardare la sua deportazione facendolo ricoverare all'Ospedale di Circolo per una finta appendicite, cosa che irritò il Gauleiter Lang. La notte del 23 dicembre 1943 Baden, Kelly e altri due membri dell'OSCAR si intrufolarono nell'ospedale, rapirono il bambino e lo trassero in salvo: Lang andò su tutte le furie e cercò caparbiamente i salvatori del bambino ma senza esiti positivi.

OSCAR, oltre che al salvataggio di persone, si occupò anche della distribuzione del foglio *“Il Ribelle”*, la cui redazione fu inizialmente formata da Teresio Olivelli, Claudio Sartori, Rolando Petrini, Carlo Bianchi e Franco Rovida, successivamente tutti uccisi per opera dei nazifascisti, eccetto Sartori. In questi momenti, nonostante potesse costare caro essere trovati con questo giornalino, si correva il rischio per una corretta informazione, una parola di conforto, un incitamento a resistere; anche l'AR De Bo, che provvide alla diffusione de *“Il Ribelle”* dopo l'incarcerazione di don Barbareschi lavorò indefessamente per OSCAR fino a quando non fu arrestato dai fascisti e ammazzato di botte. In questi mesi di *guerra civile*, per usare la denominazione di Claudio Pavone, non mancarono le AR internate in campi di concentramento: Confalonieri e Arrigo Luppi si incontrarono nel lager di Deblin, in Polonia, dove non accettarono la proposta di ritornare in Italia per aderire alla RSI. Spostati poi a Witzendorf incontrarono l'AR Corbella e bisogna ricordare che per tutto il periodo della detenzione si comportarono da scout, pregando, aiutandosi reciprocamente e rinnovando la Promessa con gli altri scout detenuti nel giorno di S. Giorgio.

Intanto a Milano le AR superstiti continuavano le loro attività, mettendo da parte un pezzo di pane al giorno per consumarlo durante l'uscita; il campo estivo del 1944 si svolse a Baccanello di Calusco d'Adda (BG) con la partecipazione dei monzesi e proprio in questo luogo le AR rischiarono di essere colpite dalle bombe sganciate dagli alleati per distruggere le centrali idroelettriche sul fiume. Nel frattempo da Roma erano arrivate buone notizie riguardo alla rinascita dell'ASCI: essa avrebbe cambiato il suo nome in AGE (Associazione Giovani Esploratori) per accogliere anche i non cattolici ma avrebbe mantenuto la sua autonomia.

Di questi anni, però, è importante ricordare l'operato di OSCAR che non nacque di punto in bianco ma fu la continuazione di una Resistenza attiva che già durava dal 1928. Dopo la liberazione gli artefici preferirono non raccontare nulla, essendo convinti di aver fatto semplicemente il proprio dovere e ritenendo non necessario fare alcuna propaganda; anche per questo, oltre che per l'assoluta segretezza e mancanza di registri, si sa ben poco di OSCAR. Scrisse Baden su *“L'Italia”* del 13 maggio 1945: *“Quanti furono i passaggi di rete verso la Svizzera per salvare prigionieri ed ebrei, offerte di armi per i patrioti, raccolta di fondi, ospitalità a ricercati, rapine di piantonati negli ospedali, soccorsi ai detenuti? Non è nello Spirito Scout la pubblicità che del resto offenderebbe quanti hanno agito sfidando pericoli non piccoli e l'OSCAR ebbe perdite, arresti e deportazioni. Così lo Scoutismo ha continuato a Servire per salvare e dare senza misura e calcolo, silenziosamente”*⁴⁶.

⁴⁴ Ivi p.141

⁴⁵ Ivi p.152

⁴⁶ Ivi p.134

LA PRIMAVERA DELLA LIBERAZIONE: LA RINASCITA



*Quando quell'ora udiremo suonar
e l'ASCI ancora potrà marciar,
gigliate Fiamme, vecchi Guidon
sventoleranno tra le canzon
(canto delle AR)*

Nell'aprile 1945 venne uccisa l'AR Nino Verri poiché aveva prestato soccorso ad un partigiano: il 16 aprile fu fucilato ma questo fu l'ultimo tributo di sangue pagato dalle AR, infatti il 25 aprile, mercoledì, alle 22.45 l'annunciatore Arista lesse alla radio il comunicato riguardante le dimissioni di Mussolini. La guerra era finita, il Nord Italia liberato ma per gli uomini di OSCAR e delle AR non ci furono trionfalismi, solo i segni di un'esperienza. Il 26 aprile le AR passarono semplicemente dalla clandestinità alla luce del sole trasferendosi in camion da Milano a Desio per incontrare un gruppo Scout nato durante la Resistenza. Pochi giorni dopo a Milano furono ripristinati i riparti MI I Mafeking e MI II ed entrambi mantennero il colore blu del Foulard in segno di fratellanza ed unità; ai primi di giugno nacque anche il com.to

Regionale Lombardo. Intanto le AR continuarono la collaborazione con OSCAR che ospitava al S. Carlo trenta ex internati dei campi di concentramento mischiati a fascisti perseguitati e braccati, seguendo le indicazioni di intervento del cardinale Schuster. A soli quindici giorni dalla Liberazione si tenne il S. Giorgio. In quel periodo però c'era anche l'esigenza di uno Scoutismo serio ed organizzato, non numeroso, e diretto da Capi formati e sperimentati, proprio come era accaduto negli anni della clandestinità. C'era infatti il rischio che l'entusiasmo del momento portasse ad uno Scoutismo deviato, adattato e non fedele a quello pensato da B.P.: il Com.to Lombardo e le AR rivolsero quindi la massima attenzione alla formazione dei Capi che portò, nell'agosto 1945, al primo Campo Scuola italiano del Corso per Istruttori tenutosi a Colico. Lo scoutismo, infatti, per i capi AR, doveva essere svolto ed accettato in pieno nel suo programma senza adattamenti e senza varianti. L'intensa attività delle AR portò anche alla prima sperimentazione del Roverismo: Baden, con l'aiuto di Vittorio e l'esperienza di Rover francesi residenti a Milano, dopo alcune fallimentari esperienze, diede vita al Clan di Com.to de "La Rocchetta". Nell'estate 1954, durante la celebrazione del dogma dell'Immacolata Concezione, l'ASCI effettuò un pellegrinaggio a Lourdes; durante la prima notte di permanenza, un mal sicuro Kelly, provato nel fisico per l'avanzare di un tumore, si inginocchiò davanti alla Madonna nello stesso posto di 18 anni prima e finalmente poté sciogliere il voto, formulato negli anni della clandestinità, di portare in pellegrinaggio nazionale gli Scout in ringraziamento per la rinascita dell'ASCI.

"Ho potato dei rosai nel mio giardino del Kenia, il che non è un'occupazione di primaria importanza in tempo di guerra. Non ne sono orgoglioso (...). Ma è la sola attività all'aria aperta che mi ha permesso il medico. Alcuni li avevo potati troppo e temevo di averli fatti morire. Ma non fu così. Fiorirono meglio degli altri (...). La guerra ha potato il nostro movimento togliendogli capi e rovers (...). In altri paesi la potatura è stata ancor più radicale. In certi casi i nazifascisti hanno tagliato i movimenti fino alla radice ed hanno tentato di sostituirli con altre piante, quali la gioventù hitleriana ed i balilla. Ma le radici resistono ancora! Quando la primavera della pace tornerà, per la bontà di Dio, le piante produrranno nuovi polloni, tanto più forti e più numerosi, quanto più esse saranno state messe alla prova".

Baden Powell e Silver

L'inverno è passato; è tornata la primavera e, con essa, sono tornate la fine della guerra e la libertà e tante altre cose belle. Le stagioni, però, continuano nel loro alternarsi. E già nuovi inverni sono venuti. Ma le radici, profondamente piantate nel terreno buono, non muoiono. L'inverno non può loro nuocere più tanto, ed i rosai rifioriranno ad ogni nuova primavera, fino alla primavera che non finisce, dove non ci sarà più né inverno, né notte, PERCHÉ IL SIGNORE DIO LI ILLUMINERÀ, E REGNERANNO PER SEMPRE (Ap 22,5)"⁴⁷.

⁴⁷ Luppi, "L'Inverno e il Rosaio, tracce di scoutismo clandestino, Ancora, Milano, 1986

CONCLUSIONE: IL SIGNIFICATO DELLE AQUILE RANDAGIE

... Essere AR fu rischio e qualcuno pagò duramente di persona; rischio calcolato ed audace, ben sapendosi che in caso di caduta da nessuna parte si avrebbe avuta una difesa. La forza delle AR fu soprattutto un'amicizia profonda di giovani fra loro, una ammirazione per i capi che camminavano coraggiosamente davanti, una adesione delle famiglie che ben sapevano quale fosse il pericolo ...
(*"ESTOTE PARATI, rivista dei Capi Asci"* n° 108-109 ott. nov. 1966)

Quando il regime dittatoriale fascista sciolse lo Scoutismo, non tutte le AR avevano chiaro quello che stavano per intraprendere, ma certamente si instaurò un gruppo che diede concretezza agli ideali durante tutto il corso degli eventi. La nascita delle AR fu essenzialmente la difesa del diritto dei giovani ad essere educati ed a vivere nello spirito scout, in contrasto con il controllo delle coscienze operato dal fascismo e tollerato dalla maggioranza degli italiani. Il sorgere delle AR fu quindi un razionale rifiuto di obbedire ad un ordine ingiusto e ad un'imposizione illogica del fascismo, contro lo spirito di violenza, di aggressività e contro la grossolanità e la volgarità di metodi e principi inaccettabili sia sul piano scout sia sul piano cristiano. Infatti la loro ribellione nacque da una incompatibilità di fondo del Vangelo con ogni dottrina di conquista, con tutte le teorie di violenza e di sopruso, di cinica affermazione della lotta, di misconoscimento della dignità umana e di negazione della personalità umana. La Promessa Scout chiede di *"servire la Patria"*. In quel tempo la patria chiedeva di *"credere, obbedire, combattere"*. Le AR si rifiutarono, ma non per questo rinnegarono la Promessa, anzi giudicarono che il vero servizio alla patria fosse ribellarsi al regime, troppo lontano dai valori espressi nei 10 articoli della Legge Scout. Furono dunque, allo stesso tempo, **Fedeli e Ribelli**. Scrisse infatti Baden: *"il Movimento Scoutistico clandestino nella mentalità di Kelly aveva un duplice scopo: mantenere l'idea di personalità, di libertà, di autonomia, di fraternità e preparare i quadri per il momento della ricostruzione. Aveva una forza propria di resistenza ideologica per impedire ai giovani di accettare una visuale della vita, della storia, della politica. Il valore di questo sta nel fatto che furono dei ragazzi a dire NO al fascismo, quando tutti si piegavano, nonostante le denunce con interrogatori alle sedi fasciste e alla questura, ma il nostro NO rimaneva intatto ... Scrissero NO sui moduli per l'iscrizione all'ONB, risposero NO all'invito di iscrizione al PNF, dissero NO alle facili seduzioni di un regime"*⁴⁸ e la loro disobbedienza diede inizio al primo movimento giovanile di opposizione cattolica al fascismo. La cosa più importante fu che vissero in maniera più elevata della maggior parte dei giovani non compiendo delle azioni clamorose, ma realizzando con grandezza d'animo e convinzione le azioni più comuni ed ordinarie. Inoltre il periodo storico compreso tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 permise loro di vivere concretamente l'ideale di Servizio al prossimo mettendo le proprie capacità al servizio altrui, quello insomma che B.P. chiama civismo, partecipando alla Resistenza attiva in contrapposizione al facile egoismo che dilagava in ogni ceto sociale. La prima occupazione delle AR fu di conservare lo spirito e la vita scout anche nell'integrità delle forme, nella speranza di una clandestinità di breve durata, per essere pronti a riprendere l'attività normale con un metodo aggiornato riconsegnato come dono gratuito al risorgere dello Scoutismo. Questo comportamento fu un'opposizione a tutto un modo di vivere e di pensare l'epoca: *"opporsi al fascismo significava calpestare valori che un popolo intero dichiarava di aver fatto suoi e, di conseguenza, assumersi il ruolo di nemico del Paese, di negatore del consenso sociale, di traditore di speranze e di attese"*⁴⁹. Nonostante ciò, Kelly volle dotare le AR di un carattere e di una continua capacità inventiva per vivere un ideale: i valori della Legge, della Promessa e del Motto, evitando di banalizzare lo Scoutismo con una forma coreografica, di apparenza, vuota di contenuti, privilegiando l'azione ai discorsi secondo il concetto scout dell'imparare vedendo come si fa. Questo fece sì che le AR si sentissero investite di qualcosa che gli altri non avevano per la fedeltà allo Scoutismo praticato nella sua integrità e in una posizione di contro corrente nei riguardi della generale entusiasta accettazione del fascismo. Sembra quasi irreale che un gruppo di giovani abbia potuto resistere per 17 anni a una delle peggiori dittature di tutta la storia, un gruppo che non era formato da persone appartenenti a una categoria socialmente omogenea in termini di status, in cui c'erano salti di generazione tra un membro e l'altro e in cui neanche l'appartenenza al

⁴⁸ "Le Aquile Randagie" p.145

⁴⁹ Ivi p.146

mondo del lavoro costituiva un motivo aggregante. Vittorio Ghetti disse che *“la concordia tra di loro stava in ben altro ed aveva profonde radici, quali l’amicizia autentica, lo spirito di avventura e di sacrificio, l’attaccamento ai vari valori dell’uomo: lealtà, libertà, fratellanza, purezza, sentimento religioso. Si era amici e fratelli allo stesso tempo, in ogni momento della vita Scout, nel quotidiano, nel rischio, nell’affrontare disagi e fatiche, nel correre in aiuto ai bisognosi”*⁵⁰. Quindi la prima forza che permise questa avventura fu una spontanea ininterrotta relazione personale di amicizia e inoltre la costituzione di un’ unità psicologica molto solida contrapposta all’ambiente sociale e talvolta familiare al quale le AR appartenevano. Esistevano poi nel gruppo una serie di regole di comportamento che costituivano un codice accettato e rispettato da tutti e le opinioni espresse e le volontà manifestate erano soggette all’influenza di ciò che dicevano e pensavano gli altri, in un clima di interscambio e di percezione del ruolo che il gruppo stava vivendo.

Un altro aspetto decisivo fu la presenza di capi, come Kelly e Binelli, che rappresentavano modelli indiscussi di fedeltà, coerenza, coraggio, perseveranza, dedizione e abnegazione, valori portati avanti con il sincero e convinto esempio personale.

Naturalmente su tutti esercitava il suo grande fascino la proposta della vita scout come strumento di scoperta della propria identità e di crescita personale, l’amore della vita all’aperto e della natura, sfondo di quasi tutte le attività e interiorizzata con dure sgroppate su ripidi sentieri, col pesante zaino sulle spalle, con dolori alle gambe e con fatica. Inoltre non mancò la decisiva componente dell’avventura e una di una buona dose di incoscienza, infatti essere AR voleva dire andare controcorrente, rifiutare la demagogia fascista, giocare a “guardia e ladri”, a “Davide e Golia” con il potere del fascismo, muoversi nell’area del proibito e vivere giorno per giorno una fantastica esperienza capace di dare un’irripetibile sapore ad ogni attività.

Va aggiunta infine, ma non certo per importanza, la forza decisiva ed indispensabile della fede cristiana, che sempre fu la linfa vitale per tutto il susseguirsi di quella strana vita randagia: Gesù era la misura su cui ognuno doveva confrontarsi, soprattutto per il suo amore e per la sua capacità di farsi servo. La vita di fede, sincera e vissuta, sostenne la fatica, l’impegno spesso pesante, il senso di lealtà e servizio e incoraggiò anche a superare momenti difficili e drammatici. La presenza di sacerdoti come Denvi, don Mauri e soprattutto Baden, aiutò molto a vivere con consapevolezza e coerenza la propria scelta cristiana.

Insomma questi ragazzi trovarono nello Scoutismo una delle ragioni fondamentali di vita, fecero una Promessa e la mantennero, reagendo al fascismo non solo perché aveva sciolto il loro movimento ma soprattutto perché aveva oppresso l’Uomo. Di loro resta questa storia, poco conosciuta, ed un esempio di fedeltà allo Scoutismo, ai fratelli ed alla libertà; noi non possiamo che essere riconoscenti nei confronti delle AR affinché il loro ricordo non vada perduto ma soprattutto affinché, tramite questo, possiamo trarne un vero esempio ed insegnamento per la nostra vita, facendo sì che il loro spirito si rifletta nelle nostre azioni e nei nostri pensieri.



*Chi si vanta dei carri
e chi dei cavalli,
noi siamo forti nel nome
del Signore nostro Dio.
Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi
e siamo saldi.
(Salmo 19)*

⁵⁰ Ivi p.67

BIBLIOGRAFIA

R. Baden-Powell, Cittadini del mondo, edizioni scout fiordaliso, Roma, 2006

R. Baden-Powell, Il libro dei capi, edizioni scout fiordaliso, Roma, 2009

R. Baden-Powell, La strada verso il successo, edizioni scout fiordaliso, Roma, 2007

R. Baden Powell, Scoutismo per ragazzi, edizioni scout fiordaliso, Roma, 2008

E. Gentile, Il fascismo in tre capitoli, Editori Laterza, Bari, 2012

A. Ghetti, Al ritmo dei passi, edizioni scout fiordaliso, Acqui Terme (AL), 2005

M. Isella, Cantando nella notte, Pattuglia del Kraal, Belluno, 2013

M Isella, Fedeli e Ribelli, edizioni scout fiordaliso, Milano, 2008

A. Luppi, L'Inverno e il Rosaio, Tracce di scoutismo clandestino, Ancora, Milano, 1986

M. Sica, Storia dello scautismo in Italia, edizioni scout fiordaliso, Aversa (CE), 2006

C. Verga, V. Cagnoni, Le Aquile Randagie, scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945, edizioni scout fiordaliso, Aversa (CE), 2010
